



Redazione di "Partecipazione": via Ezio n.13 - Latina - rec.tel.625.385 -

PARTECIPAZIONE

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma del 21/2/72

4/5-91

SOMMARIO

EDUCARE ALLA PACE		
* <u>Don Milani attuale: rilettura della lettera ai giudici</u>	a pagina	2
* <u>BIMBI/ un tentativo di fumetto di L.Castelli e Fabio D'Achille</u>	" "	7
VOLONTARIATO		
* <u>Legge-quadro approvata: il testo.</u>	" "	15
* <u>CO.BA.S. S.MATTEO</u>	" "	28
* <u>HUMANA CIVITAS: Il programma annuale</u>	" "	31
Un corso di formazione politica "per cambiare insieme"	" "	33
STATO SOCIALE		
* <u>Dove va il distretto socio-sanitario ?</u>		
Un'indagine sull'esperienza in Lombardia.		
* <u>Il documento sui Servizi sociali a Latina dell'Humana Civitas</u>	" "	32
* <u>Essere soci dell'A.N.F.F.A.S.</u>	" "	43
* <u>Un servizio prezioso per gli operatori e le famiglie degli handicappati</u>	" "	45
ECONOMIA		
* <u>I miracoli del mercato a cura del Movimento di Rifondazione Comunista</u>	" "	29
PROMOZIONE CULTURALE		
* <u>Il Comitato Cultura/Quartieri ... a Latina</u>	" "	34
- Progetto AGESCI Latina 1° S.Marco	" "	35
- Progetto ASS.OPER.	" "	36
- Progetto G.I.M.C.M. Lavoro di Circo	" "	37
- Progetto G.I.M.C.M. Corso per operatori culturali con il Cinema	" "	38
- IL Melograno	" "	39
- L.I.P.U.	" "	40
* <u>Il Comitato Cultura/Quartieri ... In Provincia</u>	" "	41
SCUOLA		
* <u>Rimandati di tutto il mondo, unitevi !</u>		
a cura del Collettivo Cuculturale "LA LOCOMOTIVA"	" "	47
* <u>Barriere Architettoniche ... consuntivo dopo un anno</u>	" "	48

con il ritorno del nazionalismo
rilanciati rischi di guerre locali e totale

don Milani attuale :
 LA LETTERA AI GIUDICI

una rilettura di alcune pagine di don Milani
 scritte ai giudici del suo processo, a seguito
 dell'incriminazione "per apologia di reato" per
 aver difeso con i suoi ragazzi l'obiezione di
 coscienza di 31 giovani rinchiusi a Gaeta .

Barbiana, 18.10.1965

Signori Giudici,
 vi metto qui per iscritto quello che avrei detto volentieri in aula. Non sarà infatti facile ch'io possa venire a Roma perché sono da tempo malato. Allego un certificato medico e vi prego di procedere in mia assenza.

La malattia è l'unico motivo per cui non ci vengo. Ci tengo a precisarlo perché dai tempi di Porta Pia i preti italiani sono sospettati di avere poco rispetto per lo Stato.

E questa è proprio l'accusa che mi si fa in questo processo. Ma essa non è fondata per moltissimi miei confratelli e in nessun modo per me. Vi spiegherò anzi quanto mi stia a cuore imprimere nei miei ragazzi il senso della legge e il rispetto per i tribunali degli uomini.

Una precisazione a proposito del difensore. Le cose che ho voluto dire con la lettera incriminata toccano da vicino la mia persona di maestro e di sacerdote. In queste due vesti so parlare da me. Avevo perciò chiesto al mio difensore d'ufficio di non prendere la parola. Ma egli mi ha spiegato che non me lo può promettere né come avvocato né come uomo.

Ho capito le sue ragioni e non ho insistito. Un'altra precisazione a proposito della rivista che è coimputata per avermi gentilmente ospitato. Io avevo diffuso per conto mio la lettera incriminata fin dal 23 Febbraio. Solo successivamente (6 marzo) l'ha ripubblicata "RINASCITA" e poi altri giornali.

E' dunque per motivi procedurali cioè del tutto casuali ch'io trovo incriminata con me una rivista comunista.

Non ci troverei nula da ridire se si trattasse d'altri argomenti. Ma essa non meritava l'onore d'essere fatta bandiera di idee che non le si addicono come la libertà di coscienza e la non-violenza.

Il fatto non giova alla chiarezza cioè all'educazione dei giovani che guardano a questo processo.

Verrò ora ai motivi per cui ho sentito il dovere di scrivere la lettera incriminata. Ma vi occorrerà prima sapere come mai oltre che parroco io sia anche maestro.

La mia è una parrocchia di montagna. Quando ci arrivai c'era una sola scuola elementare. Cinque classi in un'aula sola. I ragazzi uscivano dalla quinta semianalfabeti e andavano a lavorare. Timidi e disprezzati.

Decisi allora che avrei speso la mia vita di parroco per la loro elevazione civile e non solo religiosa.

Così, da undici anni in qua, la più gran parte del mio ministero consiste in una scuola.

Quelli che stanno in città usano meravigliarsi dell'orario. Dodici ore al giorno, 365 giorni l'anno. Prima che arrivassi io i ragazzi facevano lo stesso orario (e più tanta fatica) per procurare lana e cacio a quelli che stanno in città. Nessuno aveva da ridire. Ora che qua l'orario glielo faccio fare a scuola dicono che li sacrifico.

La questione appartiene a questo processo solo perchè vi sarebbe difficile capire il mio modo di argomentare e non sapeste che i ragazzi vivono praticamente con me. Riceviamo le visite insieme. Leggiamo insieme: i libri, il giornale, la posta. Scriviamo insieme.

COME MAESTRO

Il motivo occasionale.

Eravamo come sempre insieme quando un mio amico ci presentò il ritaglio di un giornale. Si presentava come un "Comunicato dei cappellani militari in congedo della regione toscana". Più tardi abbiamo saputo che già questa dizione è scorretta. Solo 20 di essi erano presenti a riunione su un totale di 120. Non ho potuto appurare quanti fossero stati avvertiti. Personalmente ne conosco uno solo: don Vittorio Vacchiano pievano di Vicchio, che ha dichiarato che non è stato invitato e che è sdegnato della sostanza e della forma del comunicato.

Il testo è infatti gratuitamente provocatorio. Basti pensare alla parola "espressione di viltà".

Il professor Giorgio Peyrot dell'Università di Roma sta curando la raccolta di tutte le sentenze contro obiettori italiani. Mi dice che dalla Liberazione in qua ne sono state pronunciate più di 200. Di 186 ha notizia sicura, di 100 il testo. Mi assicura che in nessuna ha trovato la parola viltà o altra equivalente. In alcune anzi ha trovato espressioni di rispetto per la figura morale dell'imputato. Ad esempio: "Da tutto il comportamento dell'imputato si deve ritenere che egli sia incorso nei rigori della legge per amor di fede" (2 sentenze del T.M.T. di Torino, dicembre 1963 imputato Scherillo, 3 giugno 1964 imputato Fiorenza). In tre sentenze del T.M.T. di Verona ha trovato il riconoscimento del motivo di particolare valore morale e sociale (19 ottobre 1953, imputato Valente, 11 gennaio 1957 imputato Perotto, 7 maggio 1957 imputato Perotto). Allego il testo completo dei risultati della ricerca che il prof. Peyrot ha avuto la bontà di fare per me.

Ora io sedevo davanti ai miei ragazzi nella duplice veste di maestro e di sacerdote e loro mi guardavano sdegnati e appassionati. Un sacerdote che ingiuria un carcerato ha sempre torto. Tanto più se ingiuria chi è in carcere per un ideale. Non avevo bisogno di far notare queste cose ai miei ragazzi. Le avevano già intuite. E avevano anche intuito che ero ormai impegnato a dar loro una lezione di vita.

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al

Educare
alla Pace





Non ci sto

sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". E' il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". E' il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego".

Quando quel comunicato era arrivato a noi era già vecchio di una settimana. Si seppe che nè le autorità civili, nè quelle religiose avevano reagito.

Allora abbiamo reagito noi. Una scuola austera come la nostra, che non conosce ricreazione nè vacanze, ha tanto tempo a disposizione per pensare e studiare. Ha perciò il diritto e il dovere di dire le cose che altri non dice. E' l'unica ricreazione che concedo ai miei ragazzi.

Abbiamo dunque preso i nostri libri di storia (umili testi di scuola media, non monografie da specialisti) e siamo riandati cento anni di storia italiana in cerca d'una "guerra giusta". Di una guerra cioè che fosse in regola con l'articolo 11 della Costituzione. Non è colpa nostra se non l'abbiamo trovata.

Da quel giorno a oggi abbiamo avuto molti dispiaceri.

Ci sono arrivate decine di lettere anonime di ingiurie e di minacce firmate solo con la svastica o col fascio.

Siamo stati feriti da alcuni giornalisti con "interviste" piene di falsità. Da altri con incredibili illazioni tratte da quelle "interviste" senza curarsi di controllarne la serietà.

Siamo stati poco compresi dal nostro stesso Arcivescovo (Lettera al Clero 14.4.1965).

La nostra lettera è stata incriminata. Ci è stato però di conforto tenere sempre dinanzi agli occhi quei 31 ragazzi italiani che sono attualmente in carcere per un ideale.

Così diversi dai milioni di giovani che affollano gli stadi, i bar, le piste da ballo, che vi-

vono per comprarsi la macchina, che seguono le mo
de, che leggono giornali sportivi, che sà disinte
ressano di politica e di religione.

Un mio figliuolo ha per professore di religio
ne all'Istituto Tecnico il Capo di quei militari
Cappellani che hanno scritto il Comunicato.

Mi dice di lui che in classe parla spesso di
sport. Che racconta di essere appassionato di cac-
cia e di judo. Che ha l'automobile.

Non toccava a lui chiamare "vili estranei" al
Comandamento Cristiano dell'amore" quei 31 giovani.

I miei figliuoli voglio che somiglino più a
loro che a lui. E ciò nonostante non voglio che
vengano su anarchici.

Il motivo profondo.
A questo punto mi occorre spiegare il problema di
fondo di ogni vera scuola.

E siamo giunti, io penso, alla chiave di que
sto processo perché io maestro sono accusato di a
pologia di reato cioè di scuola cattiva.

Bisognerà dunque accordarci su ciò che è
scuola buona.

La scuola è diversa dall'aula del Tribunale.
Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabi
lita. La scuola invece siede fra passato e il futu
ro e deve averli presenti entrambi.

E' l'arte delicata di condurre i ragazzi su
un filo di rasoio: da un lato formare in loro il
senso della legalità (e in questo somiglia alla vo
stra funzione), dall'altro la volontà di leggi mi
gliori cioè il senso politico (e in questo si dif
ferenzia dalla vostra funzione).

La tragedia del vostro mestiere di giudici è
che sapete di dover giudicare con leggi che ancora
non sono tutte giuste.

Son vivi in Italia dei magistrati che in pas
sato han dovuto perfino sentenziare condanne a
morte. Se tutti oggi inorridiamo a questo pensie
ro dobbiamo ringraziare quei maestri che ci aiuta
rono a progredire, insegnandoci a criticare la leg
ge che allora vigeva.

Ecco perché, in un certo senso, la scuola è
fuori del vostro ordinamento giuridico.

Il ragazzo non è ancora penalmente imputabile
e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo
prepararsi a esercitarli domani ed è perciò da un
lato nostro inferiore perché deve obbedirci e noi
rispondiamo di lui, dall'altro nostro superiore
perché decreterà domani leggi migliori delle no
stre.

E allora il maestro deve essere per quanto
può profeta, scrutare i 'segni dei tempi', indovina
re negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi
vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in
confuso.

Anche il maestro è dunque in qualche modo fuo
ri dal vostro ordinamento eppure al suo servizio.

Se lo condannate attenterete al processo legi
slativo.

In quanto alla loro vita di giovani sovrani
domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico
modo d'amare la legge è d'obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sorpreso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

La leva ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca la leva dello sciopero.

Ma la leva vera di queste due leve del potere è influire con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E quando è allora non c'è scuola più grande che pagare di persona un'obiezione di coscienza. Cioè violare la legge di cui si ha coscienza che è cattiva e accettare la pena che essa prevede. E' scuola per esempio la nostra lettera sul banco dell'imputato ed è scuola la testimonianza di quei 31 giovani che sono a Gaeta.

Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri. Non capisco come qualcuno possa confonderlo con l'anarchico. Preghiamo Dio che ci mandi molti giovani capaci di tanto.

Questa tecnica di amore costruttivo per la legge l'ho imparata insieme ai ragazzi mentre leggevamo "IL CRITONE", "l'Apologia di Socrate", la vita del signore nei quattro Vangeli, l'autobiografia di Gandhi, le lettere del pilota di Hiroshima.

Vite di uomini che son venuti tragicamente in contrasto con l'ordinamento vigente al loro tempo non per scardinarlo, ma per renderlo migliore.

L'ho applicata, nel mio piccolo, anche a tutta la mia vita di cristiano nei confronti delle leggi e delle autorità della Chiesa. Severamente ortodosso e disciplinato e nello stesso tempo appassionatamente attento al presente e al futuro.

Nessuno può accusarmi di eresia o di indisciplina. Nessuno d'aver fatto carriera. Ho 42 anni e sono parroco di 42 anime !

Del resto ho già tirato su degli ammirevoli figliuoli. Ottimi cittadini e ottimi cristiani.

Nessuno di loro è venuto su anarchico. Nessuno è venuto su conformista. Informatevi su di loro.

Essi testimoniano a mio favore.

Ma è poi reato ?

Vi ho dunque dichiarato fin qui che se anche la lettera incriminata costituisse reato era mio dovere morale di maestro scriverla ugualmente.

Vi ho fatto notare che togliendomi questa libertà attendereste alla scuola cioè al progresso legislativo.

Ma è poi reato ?

L'Assemblea Costituente ci ha invitati a dar posto nella scuola alla Carta Costituzionale " al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali " (Ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 11 dicembre 1947).

Una di queste conquiste morali e sociali è lo Art.11 : "L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTA' DEGLI ALTRI POPOLI".

BIMBI

un "tentativo" di fumetto di Luana Caselli e Fabio D'Achille

Questo fumetto nasce in un pomeriggio di fine-Estate pensando a cosa si potesse fare per realizzare una nostra piccola ambizione soprattutto dopo tante "vasche" per il Corso della nostra città-giovane.

Io e Luana ci siamo incontrati proprio lì e parlando di ciò che ci piaceva fare abbiamo "mirato lontano" con quest'idea e dopo un pò di ripensamenti e di esitazioni l'abbiamo realizzata. Nel nostro piccolo, abbiamo utilizzato il tempo libero a disposizione facendo qualcosa di diverso per un pò di giorni.

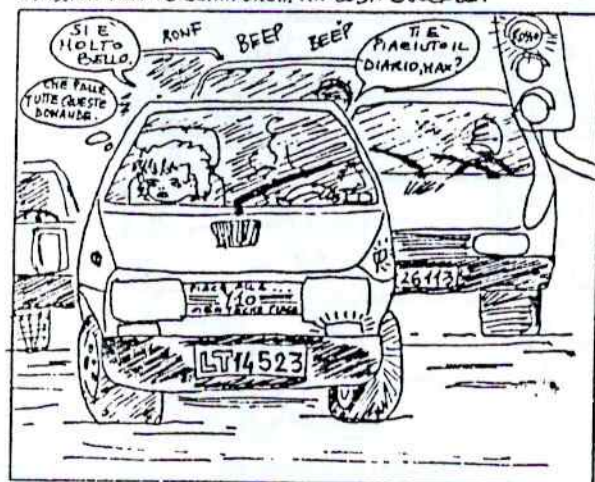
ESCONO. MAX NON MOLTO SO DISPATTO, QUASI SBUFFANDO. LA MAMMA CONTENTA INVECE, CERCA CONSENSO SUGLI ACQUISTI ALLA SCUOLA.



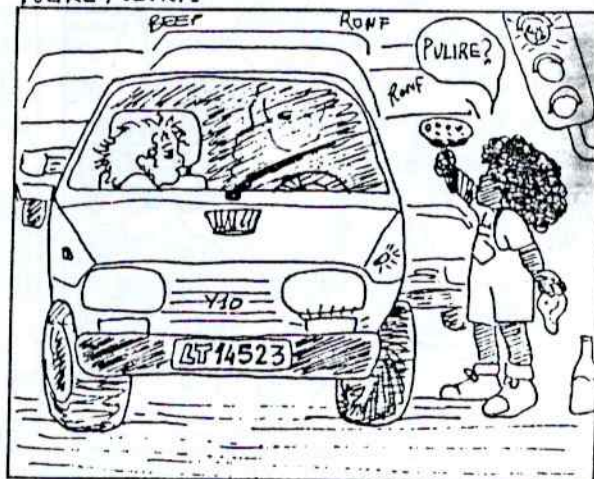
UN GIORNO PRIMA DELL'INIZIO DELLA SCUOLA. MAX È CON LA MAMMA A FARE SPESA PER LA SCUOLA IN UNA CARTOLIBRO.



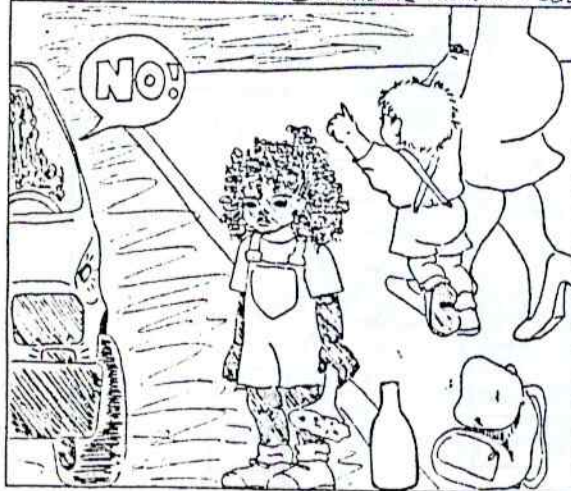
CLASSE AL AL SEMAFORO... HA COSA SUCCIDE?



UNA BIMBA DI COLORE SI AVVICINA ALLA MACCHINA PER PULIRE I VETRI.



LA MAMMA DI MAX RISPONDE SECCAMENTE ALL'INVITO DELLA BIMBA.



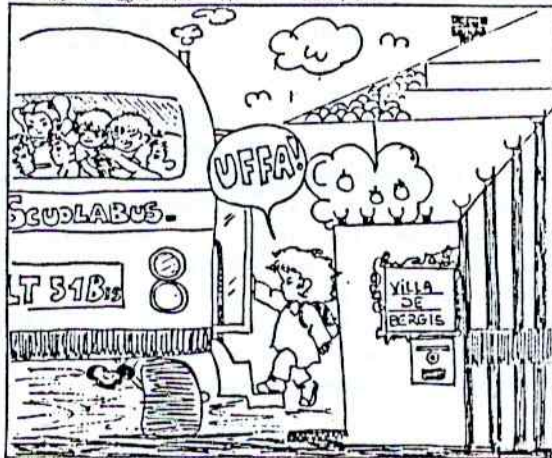
DISCUSSIONE FAMILIARE!!



INTANTO E' SPATTATO IL VERDE...

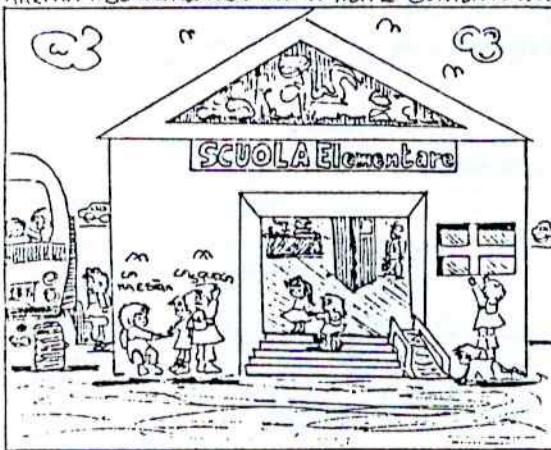


IL GIORNO DOPO MAX VA A SCUOLA E...



MAX ENTRA IN CLASSE, NELLA 2^A E NELL'ANGOLO, APPARTATA, C'E' ASHARA, LA BIMBA DI COLORE DEL DEMAFORO. MAX E' STUPITO DI AVERLA INCONTRATA A SCUOLA E PROPRIO NELLA SUA CLASSE.

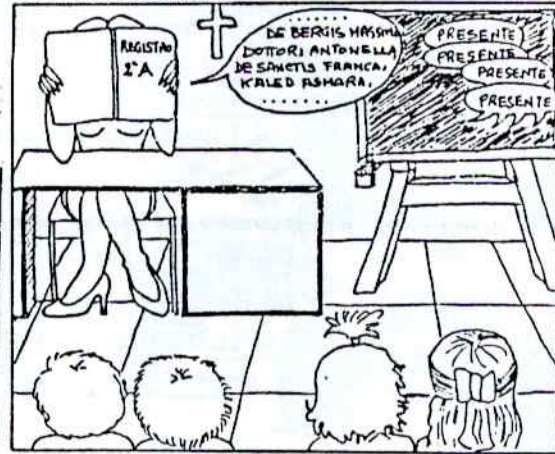
ARRIVATA A SCUOLA QUALCUN'ALTRO NON E' CONTENTO...



DUE BIMBE, DA UNA PARTE, PARLANO DI ASHARA IN MODO FOCACCARINO!

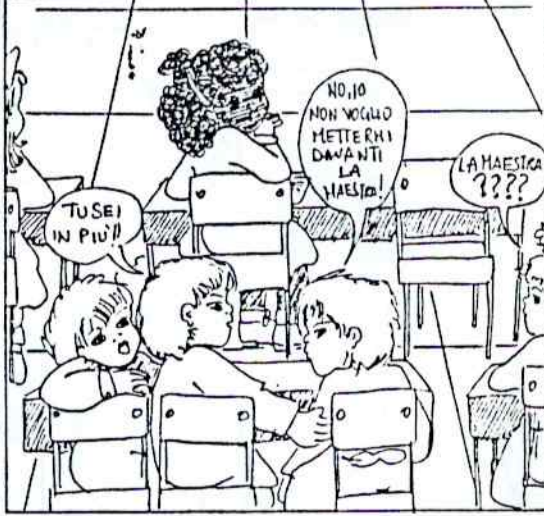


E' IL MOMENTO DELL'APPELLO



TUTTI IN CLASSE GIACANO ASHARA DA SOLA AL PRIMO BANCO, DAVANTI LA MAESTRA. SOLO MAX SE NE RATTISIE PER LEI, ADDIPATTURA C'E' CHI SI TROVA IN BANCO IN TRE, PUR DINON STARE CON LA AGGOLA BIMBA ETIOPE.

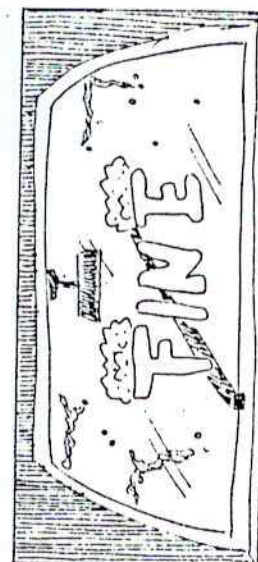
INTANTO NESSUNO VUOLE SPOSTARSI NEMMENO CHI DOVREBE.



MAX SI FA CORAGGIO E FELICEMENTE SI PROPONE COME UNO DEI BANCHEGGI.



SIA MAX CHE ASHARA CACIARANDOSI AKROSSISSONO - SEMBRA UN BANCO FELICE! CHE NE DITE?



DON MILANI AI GIUDICI*****

(continuazione da pag. 6)

Voi giuristi dite che le leggi si riferiscono solo al futuro ma noi gente della strada diciamo che la parola "ripudia" è molto più ricca di significato, abbraccia il passato e il futuro.

E' un invito a buttar tutto all'aria: all'aria buona. La storia come la insegnavano a noi e il concetto di obbedienza militare assoluta come la insegnano ancora.

Mi scuserete se su questo punto mi devo di lungare, ma il Pubblico Ministero ha interpretato come apologia della disobbedienza una lettera che è una scorsa su cento anni di storia alla luce del verbo "ripudia".

E' dalla premessa di come si giudicano quelle guerre che segue se si dovrà o no obbedire nelle guerre future.

Quando andavamo a scuola noi i nostri maestri, Dio li perdoni, ci avevano così bassamente ingannati. Alcuni poverini ci credevano davvero: ci ingannavano perchè erano a loro volta ingannati. Altri sapevano di ingannarci, ma avevano paura. I più erano forse solo dei superficiali.

A sentir loro, tutte le guerre erano "per la Patria".

Esaminiamo ora quattro tipi di guerra che "per la Patria" non erano.

I nostri maestri si dimenticavano di farci notare una cosa lapalissiana e cioè che gli eserciti marciano agli ordini della classe dominante:

In Italia fino al 1880 aveva diritto di voto solo il 2% della popolazione. Fino al 1909 il 7%. Nel 1913 ebbe diritto di voto il 23%, ma solo la metà lo seppe o lo volle usare.

Dal '22 al '45 il certificato elettorale non arrivò più a nessuno, ma arrivarono a tutti le cartoline di chiamata per tre guerre spaventose.

Oggi di diritto il suffragio è universale,

ma la Costituzione (art. 3) ci avvertiva nel '47 con sconcertante sincerità che i lavoratori erano difatto esclusi dal potere:

"E' COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE, CHE, LIMITANDO DI FATTO LA LIBERTÀ E L'EGUAGLIANZA DEI CITTADINI, IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E L'EFFETTIVA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I LAVORATORI ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE."

Siccome non è stata chiesta la revisione di quell'articolo è lecito pensare (e io lo penso) che esso descriva una situazione non ancora superata. Allora è ufficialmente riconosciuto che i contadini e gli operai, cioè la gran massa del popolo italiano non è mai stata al potere.

Allora l'esercito ha marciato solo agli ordini di una classe ristretta.

del resto ne porta ancora il marchio: il servizio di leva è compensato con 93000 lire al mese per i figli dei ricchi e con 4500 lire al mese per i figli dei poveri, essi non mangiano lo stesso rancio alla stessa mensa, i figli dei ricchi sono serviti da un attendente figlio di poveri.

Allora l'esercito non ha mai o quasi mai rappresentato la Patria nella sua totalità e nella sua eguaglianza. Del resto in quante guerre della storia gli eserciti hanno rappresentato la Patria?

Forse quello che difese la Francia durante la Rivoluzione. Ma non certo quello di Napoleone in Russia. Forse l'esercito inglese dopo Dunkerque. Ma non certo l'esercito inglese a Seuz.

Forse l'esercito russo a Stalingrado. Ma non certo l'esercito russo in Polonia.

Forse l'esercito italiano al Piave. Ma non certo italiano il 24 maggio.

Ho a scuola esclusivamente figliuoli di contadini e di operai. La luce elettrica a Barbiana è stata portata quindici giorni fa, ma le cartoline di precetto hanno cominciato a portarle a domicilio fin dal 1861.

Non posso non avvertire i miei ragazzi che i loro infelici babbi han sofferto e fatto soffrire in guerra per difendere gli interessi di una classe ristretta (di cui non facevano nemmeno parte!) non gli interessi della Patria.

Anche la Patria è una creatura cioè qualcosa di meno di Dio, cioè un idolo se la si adora. Io penso che non si può dar la vita per qualcosa di meno di Dio. Ma se anche si dovesse concedere che si può dar la vita per l'idolo buono (la Patria,) certo non si potrà concedere che si possa dar la vita per l'idolo cattivo (le speculazioni degli industriali).

Dar la vita per nulla è peggio ancora. I nostri maestri non ci dissero che nel '66 l'Austria ci aveva offerto il Veneto gratis. Cioè che quei morti erano morti senza scopo. Che è mostruoso andare a morire e uccidere senza scopo..

Se ci avessero detto meno bugie avremmo intravisto com'è complessa la verità. Come anche quella guerra, come ogni guerra, era composta dell'entusiasmo eroico di alcuni, dello sdegno eroico di altri, della delinquenza di altri ancora.

manifesto interventista

ITALIANI!

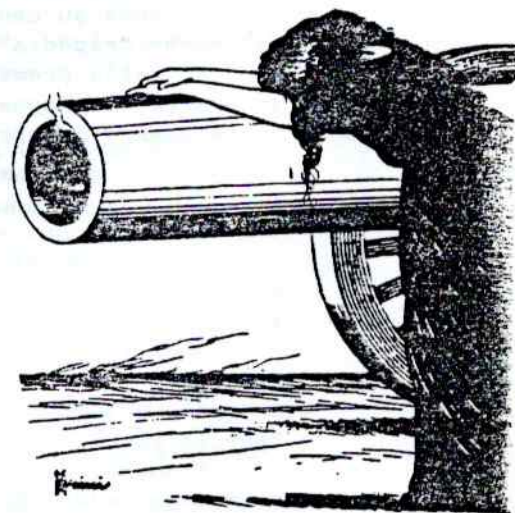
Il militarismo austro-germanico rappresenta un pericolo per l'umanità.
ANNIENTIAMOLO!

ITALIANI!

Un milione di FRATELLI IRREDENTI ci attendono.
Acceleriamo il giorno della loro liberazione.

La GUERRA all'AUSTRIA è la guerra per la libertà.

LA GUERRA!



Un incendio che fiammeggia lontano. Un cannone che ha sparato allora, allora. Una madre che, abbandonata dallo spasimo della sua angoscia si abbatte, come schiantata, sul cannone micidiale.

Quanti morti, quante rovine, quanti dolori!

Ma nessuno è più grande di quello della madre, che ha con tante cure e tanti affanni allevati i suoi figli, e li vede strappati dal suo fianco condotti al macello per la volontà di pochi regnanti e dei gruppetti defraudatori di tutte le nazioni.

manifesto non interventista

Lo dico perché alcuni mi accusano di aver mancato di rispetto ai caduti. Non è vero. Ho rispetto di quelle infelici vittime. Proprio per questo mi parrebbe di offenderle se lodassi chi le ha mandate a morire e poi si è messo in salvo. Per esempio quel re che scappò a Brindisi con Badoglio e molti generali e nella fretta si dimenticò perfino di lasciar gli ordini.

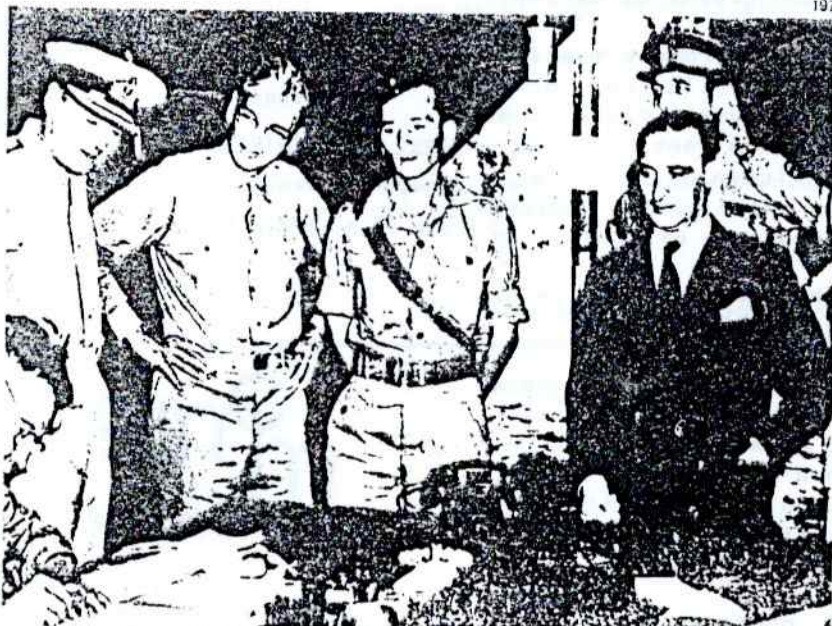
Del resto il rispetto per i morti non può farmi dimenticare i miei figliuoli vivi.

Io non voglio che essi facciano quella tragica fine. Se un giorno sapranno offrire la loro vita in sacrificio ne sarò orgoglioso, ma che sia per la causa di Dio e dei poveri, non per il Signor Savoia o il signor Krupp.

Bisognerà ricordare anche le guerre per allargare i confini oltre il territorio nazionale.

Ci sono ancora dei fascisti poveretti che mi scrivono lettere patetiche per dirmi che prima di

La firma dell'armistizio di Cassibile il 3 settembre 1943 e il messaggio di Badoglio al popolo italiano. Circa un mese più tardi, il Governo Badoglio dichiarò guerra alla Germania schierandosi a fianco degli Alleati.



Il messaggio di Badoglio

"Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

"La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Essa, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza."

pronunciare il nome santo di Battisti devo sciaccarmi la bocca.

E' perché i nostri maestri ce l'avevano presentato come un eroe fascista. Si erano dimenticati di dirci che era un socialista. Che se fosse stato vivo il 4 novembre quando gli italiani entrarono nel Sud Tirolo avrebbe obiettato. Non avrebbe mosso un passo di là da Salorno per lo stesso motivo per cui quattro anni prima aveva obiettato alla presenza degli austriaci di qua da Salorno e s'era buttato disertore, come dico appunto nella mia lettera. "Riterremo stoltezza vantare diritti su Merano e Bolzano" (Scritti politici di Cesare Battisti, Vol. II, Pag. 96-97).

"Certi Italiani confondono troppo facilmente il Tirolo col Trentino e con poca logica vogliono i confini d'Italia estesi fino al Brennero" (vi). Sotto il fascismo la mistificazione fu scientificamente organizzata. E non solo sui libri, ma perfino sul paesaggio. L'Alto Adige, dove nessun soldato italiano era mai morto, ebbe tre cimiteri di guerra finti (Colle Isarco, Passo Resia, San Cadi-do) con caduti veri disseppeliti a Caporetto.

Parlo di confini per chi crede ancora, come credeva Battisti, che i confini debbano tagliare preciso tra nazione e nazione. Non certo per dar soddisfazione a quei nazisti da museo che sparano a carabinieri di 20 anni. In quanto a me, io ai miei ragazzi insegno che le frontiere son concetti superati. Quando scrivevamo la lettera incriminata abbiamo visto che i nostri paletti di confine sono stati sempre in viaggio. E ciò che seguita a cambiar posto secondo il capriccio delle fortune militari non può esser dogma di fede né civile né religiosa.

Ci presentavano l'Impero come una gloria della Patria! Avevo 13 anni. Mi par oggi. Saltavo di gioia per l'Impero. I nostri maestri s'erano dimenticati di dirci che gli etiopici erano migliori di noi. Che andavamo a bruciare le loro capanne con dentro le loro donne e i loro bambini mentre loro non ci avevano fatto nulla.

Quella scuola vile, coscientemente o incoscientemente non preparava gli orrori di tre anni dopo.

Preparava migliori di soldati obbedienti. Obbedienti agli ordini di Mussolini. Anzi, per esser più precisi, obbedienti agli ordini di Hitler. Cinquanta milioni di morti.

E dopo esser stato così volgarmente mistificato dai miei maestri quando avevo 13 anni, ora che sono maestro io ho davanti questi figlioli di 13 anni che amo, vorreste che non sentissi l'obbligo non solo morale (come dicevo nella prima parte di questa lettera), ma anche civico demistificare tutto, compresa l'obbedienza militare come la insegnavano allora?

Perseguite i maestri che dicono ancora le bugie di allora, a quelli che da allora a oggi non hanno più studiato o pensato, non me.

Abbiamo voluto scrivere questa lettera senza l'aiuto d'un giurista. Ma a scuola una copia dei Codici l'abbiamo. Nel testo stesso dell'Art.40 c.p.m.p. e nella giurisprudenza all'art.51 del c.p. abbiamo trovato che il soldato non deve obbedire quando l'atto comandato è manifestamente delittuoso. Che l'ordine deve avere un minimo d'apparenza di legittimità.

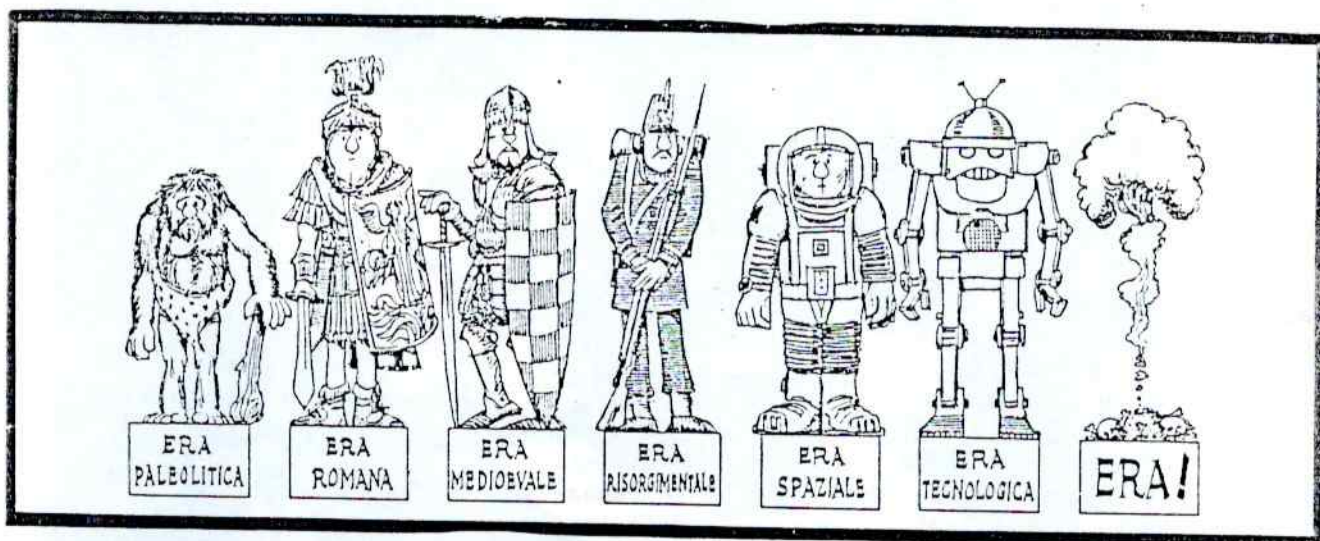
Una sentenza del T.S.M. condanna un soldato che ha obbedito a un ordine di strage di civili (13.12.1949, imputato Strauch).

Allora anche il vostro ordinamento riconosce che perfino il soldato ha una coscienza e deve saperla usare quando è l'ora.

Come potrebbe avere un minimo di parvenza di legittimità una decimazione, una rappresaglia su ostaggi, la deportazione degli ebrei, la tortura, una guerra coloniale?

Oppure, può avere un minimo di parvenza di legittimità un atto condannato dagli accordi internazionali che l'Italia ha sottoscritto?

Il nostro Arcivescovo Card.FLORIT ha scritto che "è praticamente impossibile all'individuo singolo valutare i molteplici aspetti relativi alla moralità degli ordini che riceve" (Lettera al Clero 14.04.1965). Certo non voleva riferirsi all'ordine che hanno ricevuto le infermiere tedesche di uccidere i loro malati. E neppure a quello che ricevette Badoglio e trasmise ai suoi soldati di mirare anche agli ospedali (telegramma di Mussolini 28.03.1936). E neppure all'uso dei gas.



Che gli italiani in Etiopia abbiano usato gas è un fatto su cui è inutile chiuder gli occhi. Il Protocollo di Ginevra del 17.05.1925 ratificato dall'Italia per prima il 23.12.1935 sul Tacazzé.

L'ENCICLOPEDIA BRITANNICA lo dà per pacifico. Lo denunciano ormai anche i giornali cattolici ("L'Avvenire d'Italia", articoli di Angelo Boca del 13.5.1965 al 15.07.1965). Abbiamo letto i telegrammi di Mussolini a Graziani: "autorizzo impiego gas" (telegramma numero 12409 del 27.10.1935), di Mussolini a Badoglio: "rinnovo autorizzazione impiego gas qualunque specie e su qualunque scala" e circostanziatamente (intervista per "L'Espresso" 29.9.1965 e sg.). Quegli ufficiali e quei soldati che buttavano barili d'iprite sono criminali di guerra e non son ancora stati processati.

Son processato invece io perché ho scritto una lettera che molti considerano nobile.

(Carissime fra le tante le lettere di affettuosa solidarietà delle Commissioni Interne delle principali fabbriche fiorentine, quelle dei dirigenti e attivisti della CISL di Milano e della CISL di Firenze e quella dei Valdesi.)

Che idea si potranno fare i giovani di ciò che è crimine?

Oggi poi le convenzioni internazionali sono state accolte nella Costituzione (Art.10). Ai miei montanari insegno a avere più in onore la Costituzione e i patti che la loro Patria ha firmato che gli ordini opposti d'un generale.

Io non li credo dei minorati incapaci di distinguere se sia lecito o no bruciar vivo un bambino. Ma dei cittadini sovrani e coscienti. Ricchi del buon senso dei poveri. Immuni da certe perversioni intellettuali di cui soffrono talvolta i figli della borghesia. Quelli per esempio che leggevano D'Annunzio e ci han regalato il fascismo e le sue guerre.

A Norimberga e a Gerusalemme son stati condannati uomini che avevano obbedito. L'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire, perché c'è una legge che gli uomini non hanno forse ancora ben scritta nei loro codici, ma che è scritta nel loro cuore. Una gran parte dell'umanità la chiama legge di Dio, l'altra parte la chiama legge

della Coscienza. Quelli che non credono né all'una né all'altra non sono che un'infima minoranza mala ta. Sono i cultori dell'obbedienza cieca.

Condannare la nostra lettera equivale a dire ai giovani soldati italiani che essi non devono avere una coscienza, che devono obbedire come automi, che i loro delitti li pagherà chi li avrà comandati.

E invece bisogna dir loro che Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima, che vede ogni notte donne e bambini che bruciano e si fondono come candele, rifiuta di prender tranquillanti, non vuol dimenticare quello che ha fatto quad'era "un bravo ragazzo, un soldato disciplinato" (secondo la definizione dei suoi superiori) "un povero imbecille irresponsabile" (secondo la definizione che dà lui di sé ora) (Carteggio di Claude Earthrly e Gunther Anders, Einaudi 1962).

Ho poi studiato a teologia morale un vecchio principio di diritto romano che anche voi accettate. Il principio della responsabilità in solido.

Il popolo lo conosce sotto forma di proverbio: "Tant'è ladro chi ruba che chi para il sacco".

Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante e il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti capiscono che la responsabilità non si divide per due.

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori.

Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a sé stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo di oggi.

E così siamo giunti a quest'assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente.

A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore.

C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole.

Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico.

(FINE DELLA PRIMA PARTE)



La SECONDA PARTE - nella quale DON MILANI affronta la questione "COME SACERDOTE" verrà pubblicata al prossimo numero.

approvata a Ferragosto la legge-quadro sul volontariato .

SULLA VIA DELLA TRASPARENZA ?

nella norma vengono definite dal Parlamento le organizzazioni di volontariato, le attività, il tipo di risorse economiche, le registrazioni previste a livello regionale, le agevolazioni fiscali e l'obbligo di assicurazione dei volontari e degli utenti - Alle associazioni si applicheranno le norme relative alla pubblicità degli atti pubblici e verrà costituito un Osservatorio Nazionale - Per i dipendenti pubblici che vorranno dedicarsi al volontariato previste flessibilità nell'orario di lavoro.

20-9-1991 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO - N. 26 - Parte seconda

ATTI DELLO STATO DI INTERESSE REGIONALE

LEGGI, DECRETI, E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 11 agosto 1991, n. 266.

Legge-quadro sul volontariato.

(Pubbl. nella Gazzetta Ufficiale n. 196 del 22 agosto 1991)

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità e oggetto della legge

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2. La presente legge stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Art. 2.

Attività di volontariato

1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.



Art. 3.

Organizzazioni di volontariato

1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

2. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico.

3. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.

4. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta.

5. Le organizzazioni svolgono le attività di volontariato mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche o con queste convenzionate.

Art. 4.

Assicurazione degli aderenti ad organizzazioni di volontariato

1. Le organizzazioni di volontariato debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi.

2. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive, e sono disciplinati i relativi controlli.

Art. 5.

Risorse economiche

1. Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da:

- a) contributi degli aderenti;
- b) contributi di privati;

c) contributi dello Stato, di enti o di istituzioni pubbliche finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;

d) contributi di organismi internazionali;

e) donazioni e lasciti testamentari;

f) rimborsi derivanti da convenzioni;

g) entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

2. Le organizzazioni di volontariato, prive di personalità giuridica, iscritte nei registri di cui all'articolo 6, possono acquistare beni mobili registrati e beni immobili occorrenti per lo svolgimento della propria attività. Possono inoltre, in deroga agli articoli 600 e 786 del codice civile, accettare donazioni e, con beneficio d'inventario, lasciti testamentari, destinando i beni ricevuti e le loro rendite esclusivamente al conseguimento delle finalità previste dagli accordi, dall'atto costitutivo e dallo statuto.

3. I beni di cui al comma 2 sono intestati alle organizzazioni. Ai fini della trascrizione dei relativi acquisti si applicano gli articoli 2659 e 2660 del codice civile.

4. In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione delle organizzazioni di volontariato, ed indipendentemente dalla loro forma giuridica, i beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione sono devoluti ad altre organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore, secondo le indicazioni contenute nello statuto o negli accordi degli aderenti, o, in mancanza, secondo le disposizioni del codice civile.

Art. 6.

Registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle regioni e dalle province autonome

1. Le regioni e le province autonome disciplinano l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato.

2. L'iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali, secondo le disposizioni di cui, rispettivamente, agli articoli 7 e 8.

3. Hanno diritto ad essere iscritte nei registri le organizzazioni di volontariato che abbiano i requisiti di cui all'articolo 3 e che alleghino alla richiesta copia dell'atto costitutivo e dello statuto o degli accordi degli aderenti.

4. Le regioni e le province autonome determinano i criteri per la revisione periodica dei registri, al fine di verificare il permanere dei requisiti e l'effettivo svolgimento dell'attività di volontariato da parte delle organizzazioni iscritte. Le regioni e le province autonome dispongono la cancellazione dal registro con provvedimento motivato.

5. Contro il provvedimento di diniego dell'iscrizione o contro il provvedimento di cancellazione è ammesso ricorso, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al tribunale amministrativo regionale, il quale decide in camera di consiglio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito del ricorso, uditi i difensori delle parti che ne abbiano fatto richiesta. La decisione del tribunale è appellabile, entro trenta giorni dalla notifica della stessa, al Consiglio di Stato, il quale decide con le medesime modalità e negli stessi termini.

6. Le regioni e le province autonome inviano ogni anno copia aggiornata dei registri all'Osservatorio nazionale per il volontariato, previsto dall'articolo 12.

7. Le organizzazioni iscritte nei registri sono tenute alla conservazione della documentazione relativa alle entrate di cui all'articolo 5, comma 1, con l'indicazione nominativa dei soggetti eroganti.

Art. 7.

Convenzioni

1. Lo Stato, le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'articolo 6 e che dimostrino attitudine e capacità operativa.

2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione, nonché il rispetto dei diritti e della dignità degli utenti. Devono inoltre prevedere forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità nonché le modalità di rimborso delle spese.

3. La copertura assicurativa di cui all'articolo 4 è elemento essenziale della convenzione e gli oneri relativi sono a carico dell'ente con il quale viene stipulata la convenzione medesima.

Art. 8.

Agevolazioni fiscali

1. Gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, e quelli connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro.

2. Le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; le donazioni e le attribuzioni di eredità o di legato sono esenti da ogni imposta a carico delle organizzazioni che perseguono esclusivamente i fini suindicati.

3. All'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, come modificato dall'articolo 1 della legge 25 marzo 1991, n. 102, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

«1-ter. Con i decreti legislativi di cui al comma 1, e secondo i medesimi principi e criteri direttivi, saranno introdotte misure volte a favorire le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente ai fini di solidarietà, purché le attività siano destinate a finalità di volontariato, riconosciute idonee in base alla normativa vigente in materia e che risultano iscritte senza interruzione da almeno due anni negli appositi registri. A tal fine, in deroga alla disposizione di cui alla lettera a) del comma 1, dovrà essere prevista la deducibilità delle predette erogazioni, ai sensi degli articoli 10, 65 e 110 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni, per un ammontare non superiore a lire 2 milioni ovvero, ai fini del reddito di impresa, nella misura del 50 per cento della somma erogata entro il limite del 2 per cento degli utili dichiarati e fino ad un massimo di lire 100 milioni».

4. I proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dell'imposta locale sui redditi (ILOR), qualora sia documentato il loro totale impiego per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato. Sulle domande di esenzione, previo accertamento della natura e dell'entità delle attività, decide il Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali.

Art. 9.

Valutazione dell'imponibile

1. Alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, come sostituito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1982, n. 954.

Art. 10.

Norme regionali e delle province autonome

1. Le leggi regionali e provinciali devono salvaguardare l'autonomia di organizzazione e di iniziativa del volontariato e favorirne lo sviluppo.

2. In particolare, disciplinano:

a) le modalità cui dovranno attenersi le organizzazioni per lo svolgimento delle prestazioni che formano

oggetto dell'attività di volontariato, all'interno delle strutture pubbliche e di strutture convenzionate con le regioni e le province autonome;

b) le forme di partecipazione consultiva delle organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6 alla programmazione degli interventi nei settori in cui esse operano;

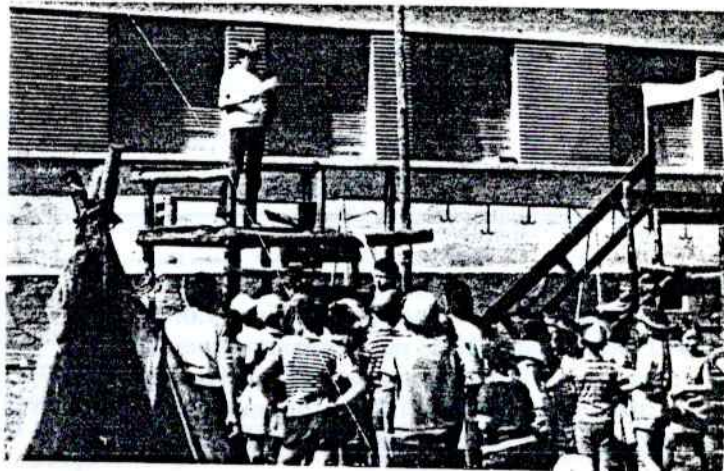
c) i requisiti ed i criteri che danno titolo di priorità nella scelta delle organizzazioni per la stipulazione delle convenzioni, anche in relazione ai diversi settori di intervento;

d) gli organi e le forme di controllo, secondo quanto previsto dall'articolo 6;

e) le condizioni e le forme di finanziamento e di sostegno delle attività di volontariato;

f) la partecipazione dei volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6 ai corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento professionale svolti o promossi dalle regioni, dalle province autonome e dagli enti locali nei settori di diretto intervento delle organizzazioni stesse.





Art. 11.

*Diritto all'informazione
ed accesso ai documenti amministrativi*

1. Alle organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri di cui all'articolo 6, si applicano le disposizioni di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2. Ai fini di cui al comma 1 sono considerate situazioni giuridicamente rilevanti quelle attinenti al perseguimento degli scopi statutari delle organizzazioni.

Art. 12.

Osservatorio nazionale per il volontariato

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari sociali, è istituito l'Osservatorio nazionale per il volontariato, presieduto dal Ministro per gli affari sociali o da un suo delegato e composto da dieci rappresentanti delle organizzazioni e delle federazioni di volontariato operanti in almeno sei regioni, da due esperti e da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'Osservatorio, che si avvale del personale, dei mezzi e dei servizi messi a disposizione dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha i seguenti compiti:

a) provvedere al censimento delle organizzazioni di volontariato ed alla diffusione della conoscenza delle attività da esse svolte;

b) promuovere ricerche e studi in Italia e all'estero;

c) fornire ogni utile elemento per la promozione e lo sviluppo del volontariato;

d) approvare progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, da organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate;

e) offrire sostegno e consulenza per progetti di informatizzazione e di banche-dati nei settori di competenza della presente legge;

f) pubblicare un rapporto biennale sull'andamento del fenomeno e sullo stato di attuazione delle normative nazionali e regionali;

g) sostenere, anche con la collaborazione delle regioni, iniziative di formazione ed aggiornamento per la prestazione dei servizi;

h) pubblicare un bollettino periodico di informazione e promuovere altre iniziative finalizzate alla circolazione delle notizie attinenti l'attività di volontariato;

i) promuovere, con cadenza triennale, una Conferenza nazionale del volontariato, alla quale partecipano tutti i soggetti istituzionali, i gruppi e gli operatori interessati.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali, il Fondo per il volontariato, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti di cui alla lettera d) del comma 1.

Art. 13.

Limiti di applicabilità

1. È fatta salva la normativa vigente per le attività di volontariato non contemplate nella presente legge, con particolare riferimento alle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di protezione civile e a quelle connesse con il servizio civile sostitutivo di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Art. 14.

Autorizzazione di spesa e copertura finanziaria

1. Per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, per la dotazione del Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 12 e per l'organizzazione della Conferenza nazionale del volontariato di cui al comma 1, lettera i), dello stesso articolo 12, è autorizzata una spesa di due miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato».

3. Le minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono valutate complessivamente in lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993. Al relativo onere si fa fronte mediante utilizzazione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato».

Art. 15.

Fondi speciali presso le regioni

1. Gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.

2. Le casse di risparmio, fino a quando non abbiano proceduto alle operazioni di ristrutturazione di cui all'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 356 del 1990, devono destinare alle medesime finalità di cui al comma 1 del presente articolo una quota pari ad un decimo delle somme destinate ad opere di beneficenza e di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 35, terzo comma, del regio decreto 25 aprile 1929, n. 967, e successive modificazioni.

3. Le modalità di attuazione delle norme di cui ai commi 1 e 2, saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli affari sociali, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 16.

Norme transitorie e finali

1. Fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le regioni provvedono ad emanare o adeguare le norme per l'attuazione dei principi contenuti nella presente legge entro un anno dalla data della sua entrata in vigore.

Art. 17.

Flessibilità nell'orario di lavoro

1. I lavoratori che facciano parte di organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6, per poter espletare attività di volontariato, hanno diritto di usufruire delle forme di flessibilità di orario di lavoro o delle turnazioni previste dai contratti o dagli accordi collettivi, compatibilmente con l'organizzazione aziendale.

2. All'articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Gli accordi sindacali disciplinano i criteri per consentire ai lavoratori, che prestino nell'ambito del comune di abituale dimora la loro opera volontaria e gratuita in favore di organizzazioni di volontariato riconosciute idonee dalla normativa in materia, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari di lavoro o di turnazioni, compatibilmente con l'organizzazione dell'amministrazione di appartenenza».

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Istrana, addì 11 agosto 1991

COSSIGA

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Visto, il Guardasigilli: MARTELLI

SERVIZI SOCIO-SANITARI DI BASE

Dove va il distretto?

Un'indagine sullo stato di attuazione dei distretti di base in Lombardia

Maria Grazia Strani - Dirigente Ufficio Distretti Socio-Sanitari di Base - Settore Sanità e Igiene, Regione Lombardia, **Antonio Bonaldi** - Responsabile Servizio Assistenza Sanitaria di Base, USL 32, Treviglio (Bg)

La legge regionale della Lombardia n. 35 del 5 aprile 1980 "Ordinamento dei servizi di zona", all'art. 5 commi 1, 2 e 3, ha raccolto l'indicazione contenuta nella legge 833 sull'attivazione dei distretti di base, prevedendone la realizzazione in ogni USSL e definendone funzioni e dimensioni territoriali.

Con la successiva L.R. n. 39 del 21.1.80 "Organizzazione e funzionamento delle USSL" più puntualmente si interviene sui criteri di operatività e di coordinamento attribuendo al distretto caratteristiche di interdisciplinarietà e di collegialità atte a garantire l'integrazione tra le numerose prestazioni di base che nella stessa legge vengono enunciate.

A quella normativa ha fatto seguito, nel 1986, la legge regionale n. 1 del 7 gennaio, "Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della regione Lombardia" che, agli articoli 17 e 18, stabilisce per le attività da svolgersi nei distretti l'utilizzo di équipes multidisciplinari (affiancate da équipe itineranti o complementari) e fornisce una dettagliata analisi dei compiti per la figura del coordinatore di distretto, rimandando al piano sanitario regionale e al piano socio-assistenziale la definizione degli standard minimi per il personale, i servizi e le prestazioni relative ad ogni unità distrettuale.

A integrazione di questa normativa vanno segnalati due interessanti documenti: un primo, diffuso con circolare 11143/75 del 20/12/1982; un secondo, prodotto nel 1988 dalla Commissione di studio sui distretti istituita dalla Giunta regionale nel gennaio 1986, che è stato recepito nella bozza di Piano Sanitario Regionale, approvato dalla Giunta.

In questi documenti, insieme a proposte operative per l'organizzazione dei distretti e delle attività relative all'ambito delle USSL, si esaminano i motivi per cui l'attivazione del distretto si configura come una necessità la cui realizzazione non è più prorogabile.

Nel primo documento il distretto si configura come elemento settoriale e periferico nel sistema organizzativo dell'USSL, quasi un elemento, "mancante" da innestare in prospettiva di un miglior funzionamento generale. Nel secondo emerge la considerazione, maturata nel corso delle sperimentazioni attivate nel corso degli anni, che l'introduzione dei distretti implica per le USSL la necessità di ristrutturare i rapporti tra le proprie componenti interne. In tale documento si cerca da un lato di analizzare le difficoltà e le resistenze incontrate dalla deliberazione dei distretti, e dall'altro di impostare lo sviluppo in termini programmatici e processuali.

L'introduzione dei distretti, visti come ambito organizzativo e vissuto come novità organizzativa ed operativa, ha posto quindi nelle USSL un primo problema di regolazione interna dei rapporti organizzativi.

In un certo senso occorreva posizionare organizzativamente la dimensione distretto, variamente compresa e immaginata, stante la novità di contenuto e funzioni e le diversità di accoglimento e condivisione verso tale nuova struttura.

Le USSL si trovavano a dover collocare il distretto all'interno di relazioni organizzative costituite da soggetti, organismi e strutture ben più delineate e definite o quantomeno più identificabili per analogia con altre realtà, mentre il distretto man-

teneva connotati vaghi e confusi, non risultando chiare le sue implicazioni organizzative e le ricadute sui tradizionali processi operativi e sulle modalità consolidate di rapporto.

Questo ha provocato difficoltà e confusione soprattutto nell'ambito delle attività di coordinamento.

Ad esempio, secondo il documento della Commissione di studio sopracitata, il coordinamento operativo dell'attività distrettuale spetterebbe al Responsabile del Servizio di Assistenza Sanitaria di Base, mentre, come si può desumere dai risultati dell'indagine che qui pubblichiamo, tale indicazione è rimasta per lo più disattesa.

L'indagine, realizzata nel 1989 dal Servizio Medicina di Base del Settore Sanità e Igiene della Regione Lombardia, fornisce una prima fotografia della situazione generale dei distretti.

Ci pare indice di un'attenzione e di uno stile di lavoro che meritano riconoscimento e imitazione e che possono concorrere a porre le condizioni necessarie - quelle conoscitive - per un governo dei servizi più trasparente e, dove ce ne sia la volontà, anche più mirato e coerente (m.a.).

L'indagine, avviata nel luglio 1989, è stata realizzata dal Servizio Medicina di Base del Settore Sanità e Igiene della Regione Lombardia mediante l'invio a tutte le USSL di un questionario breve e di facile compilazione.

Ci si è proposti solo di far luce su alcuni importanti aspetti strutturali relativi ai Distretti Socio-Sanitari di Base già attivati. Il questionario non è entrato volutamente nel merito degli aspetti quantitativi, né tanto meno qualitativi delle prestazioni assicurate presso i distretti.

Ciò, infatti, avrebbe richiesto un livello di approfondimento delle informazioni ben più consistente di quello programmato con questa rilevazione, che sarà realizzato in uno studio successivo.

L'obiettivo principale dell'indagine è stato invece quello, più modesto, di descrivere la realtà distrettuale, utilizzando alcuni semplici indicatori che a nostro avviso possono essere però sufficientemente rappresentativi del livello di organizzazione attualmente raggiunto dai distretti.

A questo fine sono stati selezionati quattro indicatori:

- 1: il numero di distretti effettivamente avviati;
- 2: il tipo di attività assicurate;
- 3: l'esistenza di alcuni momenti programmatori e organizzativi;
- 4: il numero di operatori assegnati.

I risultati

I risultati che presentiamo sinteticamente si riferiscono a tutte le USSL della Regione, con l'esclusione di Campione d'Italia e delle USSL appartenenti all'ambito territoriale del Comune di Milano. Queste ultime, infatti, almeno per quanto attiene ai Distretti, presentano caratteristiche del tutto peculiari rispetto al resto del territorio regionale.

È da poco stato realizzato il nuovo assetto delle USSL milanesi che ha

reso possibile una nuova programmazione per la graduale omogeneizzazione dei servizi e la potenziale diminuzione delle disuguaglianze fra cittadini residenti in zone diverse della città.

La fonte dei dati di ogni tabella e grafico presentati è l'Ufficio Distretti-Servizio Medicina di Base del Settore Sanità e Igiene della Regione Lombardia.

Distretti deliberati e attivati

Le USSL che hanno risposto al questionario inviato dalla Regione sono state complessivamente 72 su 78 USSL interessate.

Nella tabella n. 1 sono presentati i dati relativi al numero dei Distretti deliberati e avviati nella Regione, suddivisi per provincia di appartenenza.

Si può notare che 65 USSL su 72, pari al 90% di quelle che hanno risposto al questionario, hanno avviato almeno una parte dei Distretti deliberati. Complessivamente, nel territorio regionale sono stati deliberati 445 Distretti di cui 344, pari all'81%, risultano effettivamente attivati.

In tre province (Bergamo, Brescia e Cremona) le fasi preliminari per la realizzazione dei Distretti, almeno per quanto riguarda gli aspetti formali, si sono ormai concluse, mentre permangono ancora alcune difficoltà d'avvio nelle province di Milano, Como, Mantova e Varese dove i Distretti non ancora attivati sono dal 49 al 70% di quelli programmati (vedi Grafico n. 1). Inoltre, si registra la seguente situazione:

- 44 USSL hanno attivato il 100% dei 269 Distretti deliberati;

Tabella n.1 - Regione Lombardia. Distretti Socio-Sanitari di Base deliberati e attivati. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	N. di USSL		USSL con Distr. avviati		Distretti deliberati	Distretti attivati	
	Totale	Risposte	n.	%		n.	%
Milano	22	20	19	95	125	84	67
Bergamo	9	9	9	100	57	57	100
Brescia	11	9	8	89	56	56	100
Como	10	10	8	80	50	34	68
Cremona	3	2	2	100	17	17	100
Mantova	6	5	5	100	27	19	70
Pavia	3	3	3	100	36	30	83
Sondrio	5	5	5	100	20	19	95
Varese	9	9	6	67	57	28	49
TOTALE	78	72	65	90	445	344	81

Grafico n. 1 - Regione Lombardia. Distretti Socio-Sanitari di Base attivati rispetto a quelli deliberati. Dati percentuali suddivisi per provincia al 31/12/89.

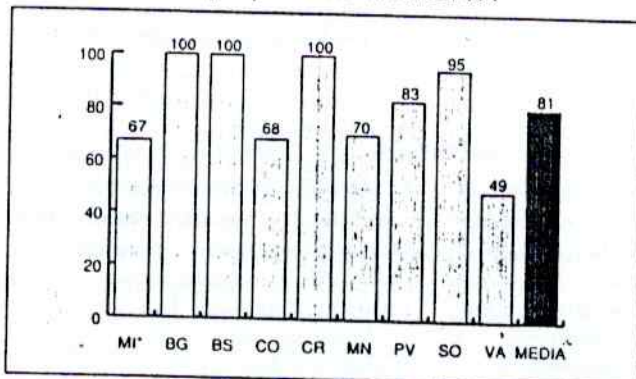
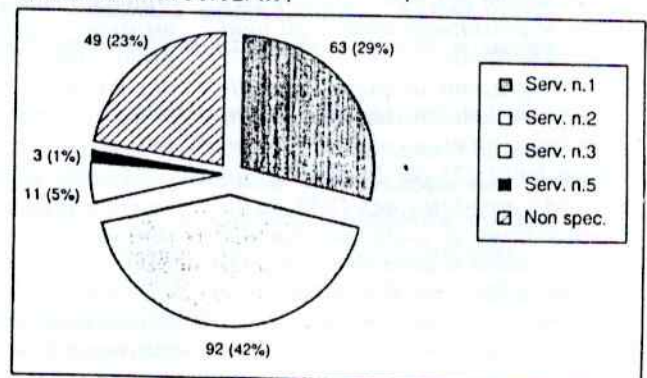


Grafico n. 2 - Regione Lombardia. Numero e % di Coordinatori di Distretto a seconda del Servizio di appartenenza. Dati al 31/12/89.



- 21 USSL hanno attivato solo una parte dei Distretti deliberati, per un totale di 75 Distretti su 152;

- 5 USSL non hanno attivato nessuno dei 24 Distretti deliberati;

- 2 USSL, infine, non hanno ancora deliberato l'istituzione dei Distretti sul proprio territorio.

Le prestazioni erogate

Nella tabella n. 2 sono descritte, in ordine decrescente, le principali attività assicurate presso i Distretti.

In generale, la maggior parte delle USSL ha affidato ai Distretti il compito di erogare le varie prestazioni di assistenza sanitaria primaria, in particolare per quanto attiene il settore materno-infantile, dove quasi la totalità delle USSL ha avviato i servizi in sede distrettuale.

Più carenti risultano invece le prestazioni sociali e sanitarie garantite agli anziani, sebbene anche in questo settore oltre il 50% delle USSL abbia avviato qualche forma di assistenza.

Organizzazione e programmazione

Per quanto riguarda l'organizzazione e la programmazione, il presumibile livello di organizzazione raggiunto dai Distretti è stato dedotto sulla base di quattro elementi:

1. individuazione del medico Coordinatore di Distretto;

2. effettuazione delle attività di Distretto sulla base di programmi definiti per settori d'intervento;

3. redazione della relazione annuale di Distretto;

4. svolgimento periodico delle riunioni dell'equipe residenziale.

Le tabelle n. 3 e 4 mostrano la percentuale di USSL della Regione che soddisfano ciascuna delle variabili sopra definite.

Complessivamente si può desumere che nei Distretti sia stato raggiunto un discreto livello organizzativo. In media il 63% dei distretti attivati dispone di un medico Coordinatore. A questo riguardo le province meglio dotate sono quelle di Cremona (100%) e di Milano (76%), mentre più sfavorite sono quelle di Sondrio (47%), Varese (46%) e Pavia (43%).

Nella tabella n. 4 viene presentato

Tabella n. 2 - Regione Lombardia. Attività assicurate presso i Distretti Socio-Sanitari di Base nelle USSL che hanno avviato i distretti. Dati al 31/12/89.

Tipo di attività	N. di USSL che hanno avviato l'attività	% su 65 USSL
Consultorio Pediatrico	64	98
Consultorio Ostetrico-Ginecologico	63	97
Igiene Pubblica	63	97
Consultorio Psico-Sociale	60	92
Assistenza Infermieristica Ambulatoriale	52	80
Assistenza Sociale agli Handicappati	52	80
Educazione Sanitaria	51	78
Attività Amministrativa	47	72
Segretariato Sociale	46	71
Igiene Ambientale	46	71
Attività Veterinaria	46	71
Assistenza Sanitaria agli handicappati	44	68
Assistenza infermieristica domiciliare	43	66
Assistenza Sociale agli anziani	41	63
Assistenza Sanitaria agli anziani	34	52
Medicina del Lavoro	33	51

Tabella n. 3 - Regione Lombardia. Numero di Coordinatori di Distretto a seconda del Servizio di appartenenza. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	Distretti attivati	N. di Coordinatori e Servizio di appartenenza					TOT.	Distretti con Coordinatore (%)
		n. 1 Igiene Pubblica	n. 2 Ass. San. di Base	n. 3 Ass. San. Specialistica	n. 5 Assistenza Sociale	Non spec.		
Milano	84	5	38			21	64	76
Bergamo	57	11	9	6	2	5	33	58
Brescia	56	27				11	38	68
Como	34	3	15	1	1		20	59
Cremona	17	10				7	17	100
Mantova	19		6			5	11	58
Pavia	30	3	10				13	43
Sondrio	19		9				9	47
Varese	28	4	5	4			13	46
TOTALE	344	63	92	11	3	49	218	63

un indice di organizzazione complessivo.

Esso è stato calcolato come rapporto tra la sommatoria delle percentuali di USSL che soddisfano ciascuno dei quattro criteri sopra citati e il massimo valore raggiungibile (400).

Sulla base di questi dati le province che mediamente dispongono di Distretti meglio strutturati risultano quelle di Cremona e Bergamo, meno organizzate risultano invece quelle di Pavia, Sondrio e Varese.

Il grafico n. 2 alla pagina 2 mostra la distribuzione, per Servizio di appartenenza, dei Coordinatori di Distretto.

Il 42% dei 218 Coordinatori di Distretto attualmente in servizio presso le USSL della Regione Lombardia appartiene al Servizio n. 2, il 29% al Servizio n. 1 e una quota minore ai Servizi n. 3 e 5.

Il 23% dei Coordinatori di Distretto per i quali non è specificato il Servizio di appartenenza sono alle dirette dipendenze dell'Ufficio di Direzione oppure appartengono a più di un Servizio, ma non è possibile ricostruire il numero esatto dei medici assegnato a ciascun Servizio.

Tabella n. 4 - Regione Lombardia. Numero di USSL in cui le attività nei Distretti sono svolte in base a programmi definiti, è redatta la relazione annuale di Distretto e si svolgono riunioni d'equipe. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Prov.	USSL con Distr. avviati	Programmazione		Rel. Distretto		Riun. Equipe		Indice Organizz.**
		N. USSL	%	N. USSL	%	N. USSL	%	
Milano	19	13	68	12	63	13	68	0,69
Bergamo	9	8	89	7	78	7	78	0,76
Brescia	8	7	88	6	75	4	50	0,70
Como	8	5	63	3	38	4	50	0,52
Cremona	2	2	100	1	50	2	100	0,88
Mantova	5	4	80	2	40	2	40	0,54
Pavia	3	2	67	1	33	1	33	0,44
Sondrio	5	2	40	3	60	2	40	0,47
Varese	6	3	50	3	50	4	67	0,53
Totale	65	46	71	38	58	39	60	0,61

**L'Indice di organizzazione complessivo è stato calcolato come rapporto tra la sommatoria delle % relative alle colonne: Distretti con Coordinatore (vedi Tab. n. 3), programmazione, relazione di Distretto, riunioni d'equipe e massimo valore raggiungibile (400). Valore Max = 1, Valore Min. = 0.

Tabella n. 5 - Regione Lombardia. Personale in attività a tempo pieno presso i Distretti Socio-Sanitari di Base. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

PROVINCIA	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	39	27	33	25	21	4	5	12	14	180
Psicologi	53	32	49	6	2	6	16	11	1	176
Inf. Professionali	205	53	61	104	17	39	50	31	27	587
Ass. Sanitarie	71	37	60	10	39	15	6	2	4	244
Ostetriche	33	30	40	21	6	26	24	13	11	204
Tecnici d'igiene	13	12	14	5	10	5	6	10	2	77
Terapisti riabilitaz.	58	47	81	28	0	9	7	17	2	249
Assistenti Sociali	76	32	54	19	4	14	18	14	11	242
Amministrativi	94	64	11	41	7	14	53	17	11	312
Ginecologi	3			5					1	9
Pediatrati	12			4				1	1	18
Neuropsich.Inf.	6		5	2					1	14
TOTALE	663	334	408	270	106	132	185	128	86	2.312

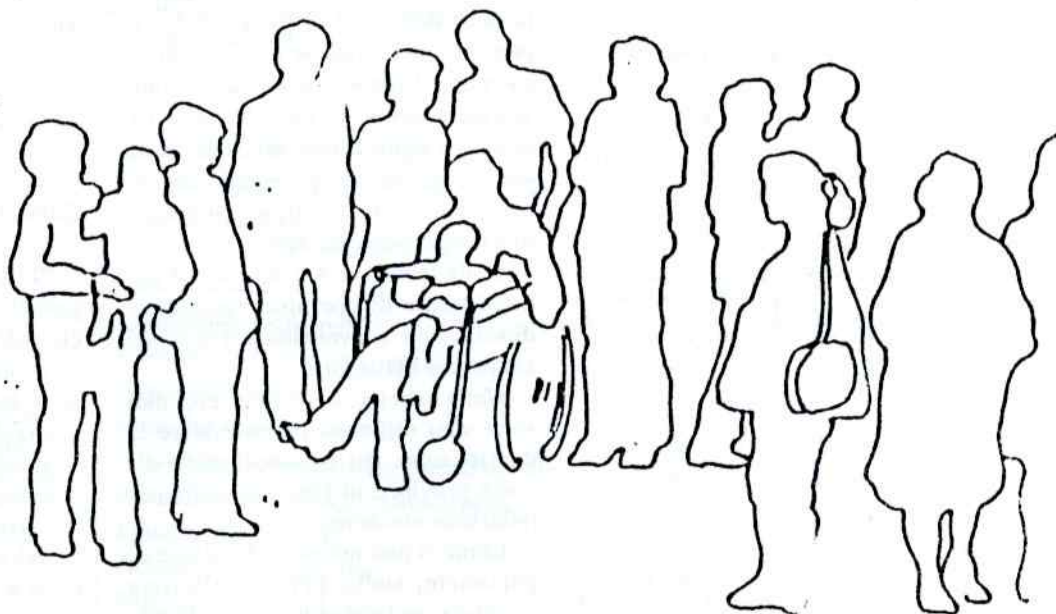


Tabella n. 6 - Regione Lombardia. Numero di operatori-equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), ottenuto trasformando le ore di attività del personale dipendente ma non impiegato a tempo pieno nei Distretti Socio-Sanitari di Base. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	20,3	5,6	4,2	6,1	6,7	8,2	1,4	4,6	57,1	
Psicologi	10,0	3,8	4,2	8,2	4,7			4,7	32,6	
Inf. Professionali	6,2	3,6	3,5	0,8			2,5	5,0	21,6	
Ass. Sanitarie	14,4	0,7	0,5	0,5	1,3		1,4		18,8	
Ostetriche	4,6	4,5	2,7	2,2	0,6			1,1	15,7	
Tecnici d'igiene	0,8	0,7	8,4	3,9				3,2	17,0	
Terapisti riab.	12,5	1,9			0,5				14,9	
Assistenti Sociali	9,1	1,5	5,8	6,2	1,7	0,8		1,7	26,8	
Amministrativi	6,1	3,3	0,9	2,2	1,1		0,7	0,8	15,1	
Ginecologi	10,1	1,3	2,0	3,0	0,9	1,5	2,3	1,1	1,6	23,8
Pediatri	13,4	3,4	3,4	2,1	0,7	1,1	4,7	1,1	3,1	33,0
Neuropsich. Inf.	14,3	1,4					3,8			19,5
TOTALE	121,8	31,7	32,1	37,9	4,1	15,3	19,0	8,2	25,8	295,9

Tabella n. 7 - Regione Lombardia. Numero di operatori-equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), ottenuto trasformando le ore di attività del personale convenzionato in servizio presso i Distretti Socio-Sanitari di Base. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	16,7	2,2	4,0	7,9			0,8	0,9	3,1	35,6
Psicologi	4,3	2,3	1,1				0,8	0,7	3,8	13,0
inf. Professionali	2,7	0,9	4,4							8,0
Ass. Sanitarie										
Ostetriche		0,6								0,6
Tecnici d'igiene			1,0							1,0
Terapisti riab.	8,5	1,7	4,3		0,8		1,0			16,3
Assistenti Sociali	5,6	1,5	3,1							10,2
Amministrativi										
Ginecologi	6,1	3,3	4,3	1,3		1,3	0,5	0,7		17,5
Pediatri	12,3	3,8	5,1	1,4		1,3	2,7	0,9		27,5
Neuropsich. Inf.	3,6	2,7	0,9							7,2
TOTALE	59,8	19,0	28,2	10,6		3,4	4,8	4,2	6,9	136,9

Personale

Nelle tabelle da 5 a 10 viene descritta la situazione del personale dipendente e convenzionato assegnato ai Distretti Socio-Sanitari di Base.

Allo scopo di facilitare il confronto della dotazione di personale tra le province, nelle tabelle n. 6 e 7 è stato calcolato il numero di operatori equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), ottenuto dalla trasformazione delle ore di attività del personale dipendente e convenzionato, non impiegato a tempo pieno di Distretti.

Nella tabella n. 8 è descritto il numero totale di operatori (personale dipendente e convenzionato) in servizio presso i Distretti.

Nella tabella n. 10 gli stessi dati sono stati utilizzati per verificare la distribuzione del personale nelle diverse province in funzione della popolazione residente.

Come si può notare la dotazione di personale, anche per la medesima qualifica professionale, presenta notevoli squilibri da provincia a provincia, con parametri che variano di qua-

si 3 volte per i medici, di 7 volte per gli amministrativi, di 9 volte per gli psicologi, di 11 volte per le assistenti sanitarie e addirittura di 34 volte per i terapisti della riabilitazione.

In media lavorano nei distretti circa 42 operatori per 100.000 abitanti, con una punta massima di 80 in provincia di Sondrio e un livello minimo di 14 nella provincia di Varese. I parametri delle altre province si collocano, invece, abbastanza vicino alla media regionale.

Conclusioni

Dalla disamina dei dati soprariporati si possono trarre alcune conclusioni.

Il processo di distrettualizzazione nella Regione Lombardia pare ormai una realtà consolidata.

Il 90% delle USSL della Regione (con l'esclusione delle USSL di Milano città) ha deliberato l'articolazione del proprio territorio in Distretti di Base e ha avviato almeno parte dei distretti istituiti.

Presso la maggior parte dei Distretti sono assicurate le principali at-

Tabella n. 8 - Regione Lombardia. Numero totale di operatori-equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), in servizio, presso i Distretti Socio-Sanitari di Base (personale dipendente e convenzionato). Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	76	35	41	39	21	11	14	14	22	273
Psicologi	67	38	54	14	2	8	17	12	10	222
Inf. Professionali	214	58	65	108	18	39	50	34	32	617
Ass. Sanitarie	85	38	61	11	39	16	6	3	4	263
Ostetriche	38	35	43	23	6	27	24	13	12	220
Tecnici d'igiene	14	13	23	9	10	5	6	10	5	95
Terapisti riab.	79	51	85	28	0	10	7	18	2	280
Assistenti Sociali	91	35	63	25	6	15	18	14	13	279
Amministrativi	100	67	12	43	7	15	53	18	12	327
Ginecologi	19	5	6	9	1	3	3	2	3	50
Pediatri	38	7	9	8	1	2	7	3	4	79
Neuropsich. Inf.	24	4	6	2	0	0	4	0	1	41
TOTALE	845	385	468	319	110	151	209	140	119	2.745

Tabella n. 9 - Regione Lombardia. Numero di operatori-equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), per 100.000 ab. ottenuto trasformando le ore di attività del personale convenzionato in servizio presso i Distretti Socio-Sanitari di Base. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	0,8	0,2	0,5	1,1			0,2	0,5	0,4	0,5
Psicologi	0,2	0,3	0,1				0,2	0,4	0,4	0,2
Inf. Professionali	0,1	0,1	0,5							0,1
Ass. Sanitarie										
Ostetriche		0,1								
Tecnici d'igiene			0,1							
Terapisti riab.	0,4	0,2	0,5			0,3		0,6		0,2
Assistenti Sociali	0,3	0,2	0,4							0,2
Amministrativi										
Ginecologi	0,3	0,4	0,5	0,2		0,4	0,1	0,4		
Pediatri	0,6	0,4	0,6	0,2		0,4	0,1	0,5		0,4
Neuropsich. Inf.	0,2	0,3	0,1							0,1
TOTALE	3,0	2,1	3,4	1,5		1,3	1,0	2,6	0,8	2,1



Tabella n. 10 - Regione Lombardia. Numero totale di operatori-equivalenti a tempo pieno (36 ore sett.), per 100.000 abitanti, in servizio presso i Distretti Socio-Sanitari di Base. Dati suddivisi per provincia al 31/12/89.

Provincia	MI	BG	BS	CO	CR	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Medici	3,8	3,9	5,0	5,5	7,2	3,5	2,8	8,1	2,5	4,1
Psicologi	3,3	4,3	6,6	2,0	0,7	2,4	3,4	6,7	1,1	3,4
Inf. Professionali	10,6	6,5	7,9	15,1	6,1	12,1	10,0	19,0	3,7	9,3
Ass. Sanitarie	4,2	4,2	7,3	1,5	13,4	5,0	1,2	1,9	0,5	4,0
Ostetriche	1,9	3,9	5,2	3,3	2,1	8,2	4,8	7,4	1,4	3,3
Tecnici d'igiene	0,7	1,4	2,8	1,3	3,4	1,7	1,2	5,7	0,6	1,4
Terapisti riab.	3,9	5,7	10,3	3,9	0,0	3,2	1,4	10,2	0,3	4,2
Assistenti Sociali	4,5	3,9	7,6	3,5	2,0	4,6	3,6	7,9	1,5	4,2
Amministrativi	5,0	7,6	1,4	6,1	2,4	4,7	10,6	10,1	1,4	4,9
Ginecologi	1,0	0,5	0,8	1,3	0,3	0,8	0,6	1,0	0,3	0,8
Pediatrati	1,9	0,8	1,0	1,1	0,2	0,7	1,5	1,7	0,5	1,2
Neuropsich. Inf.	1,2	0,5	0,7	0,3			0,8		0,1	0,6
TOTALE	42,0	43,2	56,6	44,9	37,8	46,9	41,9	79,7	13,9	41,6

tività di assistenza sanitaria di base, sebbene lo studio non sia in grado di precisare il livello di soddisfacimento dei bisogni di assistenza e di salute della popolazione;

Mediamente esiste un discreto livello di organizzazione nei Distretti, espresso dal fatto che in circa il 60% dei Distretti è stato individuato il Coordinatore di Distretto, si redigono i programmi di lavoro, vengono raccolti i dati e si lavora in equipe. Tuttavia l'esame dei dati evidenzia anche notevoli difformità geografiche, con le maggiori difficoltà presenti nelle USSL appartenenti alle province di Pavia, Sondrio e Varese.

Quasi il 40% dei Distretti non dispone ancora del medico Coordinatore, una figura chiave per poter avviare proficuamente le attività distrettuali.

Inoltre, solo il 42% dei Coordinatori sono stati correttamente inquadrati nel Servizio di Assistenza Sanitaria di Base come peraltro indicato nella proposta di Piano Sanitario Regionale.

La dotazione di personale è ovunque molto ridotta rispetto ai parametri indicati nello stesso Piano Sanitario.

In particolare troppo rilevanti sono le disparità territoriali nella dotazione di personale, soprattutto se i confronti vengono effettuati per le medesime figure professionali, che raggiungono come si è detto, assai elevate variazioni per i terapisti della riabilitazione.

Alla luce di questi dati è necessario sviluppare una forte azione programmatica e di indirizzo da parte dei competenti Uffici regionali, affinché le notevoli risorse già impiegate in questo importante settore siano incanalate lungo direttrici di lavoro efficienti ed efficaci e i necessari ulteriori sforzi finanziari e culturali seguano migliori criteri di equità e di equilibrio nella loro distribuzione.

comitati spontanei di quartiere:
strada Nascosa - (lato 'destra')

CO.BA.S. " SAN MATTEO "



I sottoscritti Cittadini, appartenenti ai circa 300 nuclei familiari residenti nel Quartiere (Strada Nascosa, lato Sabotino) costituiscono il CO.BAS.SAN MATTEO con le seguenti finalità principali:

- 1 - Autotutela degli interessi di tutti i residenti , sotto l'aspetto Socio-Sanitario, socio-educativo e socio assistenziale
- 2 - Rivendicazione dei diritti civili (alla salute, alla sicurezza sociale, alla pubblica istruzione ed educazione, ...)
- 3 - Rapporto di collaborazione ma anche dialettico e di critica costruttiva con i pubblici amministratori locali a partire dal Consiglio Circostrizionale (XVII Circostrizione), nonché con la Parrocchia "SAN MATTEO APOSTOLO".
- 4 - Ogni altra finalità sociale, culturale e politica (quale che sia la militanza e/o appartenenza partitica di ciascun singolo aderente) tesa al miglioramento ed al progresso civile.

All'uopo stabiliscono di comune accordo quanto segue:

PROGRAMMA

- pressione dal basso, con assemblee aperte, tavole rotonde, dibattiti, pubbliche manifestazioni, interventi singoli presso il Sindaco, gli Assessori Comunali, i Consiglieri di circostrizione affinché venga subito urbanizzata tutta l'area del quartiere (attualmente separata da appena 200 metri di campagna dall'area urbana Q4)

Nel dettaglio: SERVIZI DI BASE

- sistemazione immediata della viabilità che confluisce da entrambi i lati, alla strada Nascosa
- Pubblica illuminazione di detta viabilità
- Costruzione della rete fognaria in detta viabilità
- Metanodotto e allacciamenti alla erogazione del gas di città
- Completamento della rete idrica urbana.

SERVIZI SOCIO-SANITARI

- Costituzione di un "Distretto socio-sanitario di base (art.10 L.833 sul Serv. San.Nazionale e leggi regionali del settore) in area interdistrettuale (per esempio Quartiere Nascosa-XVII Circostrizione+Q4 +Q5 e Circostrizioni di appartenenza).

Collocazione in detto Distretto di :

- Consultorio Familiare, Day-Hospital, Centro Anziani, Casa-Famiglia con annesso Centro socio-educativo per disabili gravi, asilo-nido, scuola materna, elementare e media dell'obbligo (come da progetti comunali ordinari); altre strutture innovative ritenute urgenti e necessarie.

Per l'attuazione e la gestione dei servizi socio-sanitari, il Comitato ritiene di massima importanza lo sviluppo nel quartiere di iniziative altamente sociali e cristiane, quali il volontariato (per l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti, in particolare) e

All'uopo considera interlocutori privilegiati questi due tipi di organismi, assecondando la formazione ed il potenziamento nel quartiere.



MOVIMENTO PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA

dei "miracoli" del mercato

QUASI SPARITO IL PANE CALMIERATO Latina 17 Settembre 1991

A seguito di una segnalazione ricevuta, abbiamo effettuato una piccola ma significativa inchiesta sulla situazione del mercato del "pane calmierato", cioè del tipo di pane che, a detta dell'autorità di controllo, ogni negozio che vende prodotti della panificazione dovrebbe avere, con il prezzo ben in vista, esposto in vetrina, al fine di evitare la speculazione su un bene di base per l'alimentazione.

IL PREZZO, a detta dei Vigili Urbani, dovrebbe essere di £.1090 al chilo, in luogo delle 2500 (mediamente) degli altri tipi di pane in commercio.

Ebbene su 10 negozi visitati soltanto 2 sono stati in grado di fornir^{lo} e quasi tutti andando a prenderlo nel retrobottega; solo 1 lo esponeva in un reparto della propria vetrina, con il prezzo visibile, come prescritto dalla normativa vigente.

Conclusione: anche in questo caso, per un bene riconosciuto unanimemente primario da tutti (crediamo) il toccasana 'mercato' è risultato praticamente inquinato dalla speculazione più sfrontata.

Dai vigili urbani ci hanno spiegato che effettivamente il controllo è di loro competenza, ma loro possono intervenire solo su denuncia formale.

Noi crediamo che si tratti di un fenomeno veramente grave, anche nella nostra società dei consumi dove, è notorio, che accanto allo spreco più sfacciato esistono larghi strati di popolazione (anziani pensionati sociali, disoccupati, immigrati, ecc.) che come utenti dovrebbero essere meglio tutelati dalla Legge, dai controlli (che dovrebbero essere più automatici, più frequenti e ricorrenti) dalle Associazioni dei commercianti, dai singoli rivenditori e, soprattutto, dalla Prefettura.

- All'Amministrazione Prov./le di Latina
- Al Comune di Latina
- AGLI ORGANI DI STAMPA

E RADIO-TELEVISIVI LOCALI

- A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE E SINDACALI

Si comunica che anche a LATINA il MOVIMENTO PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA (M.R.C.) (nato in tutta Italia dai compagni dell'Ex P.C.I. che non hanno aderito al P.D.S. non ritenendo esaurito il bisogno di comunismo nel mondo) HA LA PROPRIA SEDE IN VIA EZIO N.13 (angolo via dei Volsci).

Al M.R.C. hanno aderito anche i compagni di Democrazia Proletaria di Latina, dopo lo scioglimento della loro organizzazione, deciso al Congresso di RICCIONE nel Giugno scorso.

A tale indirizzo, il Movimento (che terrà il 1° Congresso Nazionale nel prossimo Dicembre a Roma) dà appuntamento a tutti i compagni e cittadini di Latina che sentono il bisogno di organizzare un'autentica opposizione di base allo strapotere Democraticiano nella nostra città, facendo presente che le proprie riunioni si tengono al Venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,00.

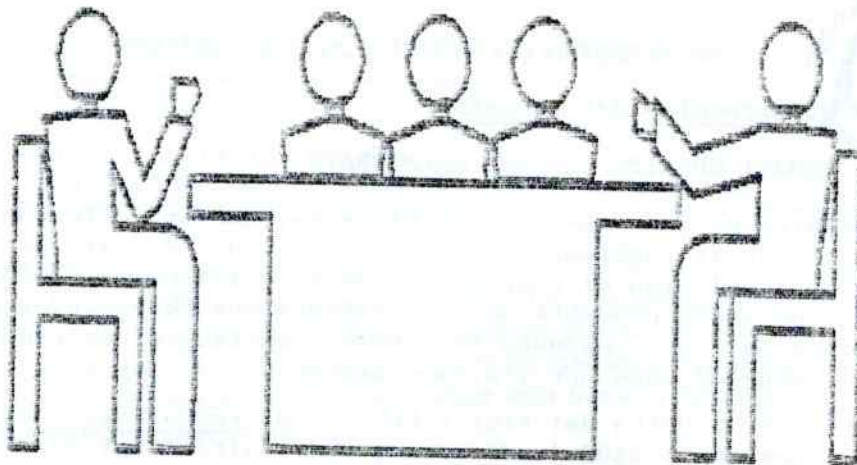
Allo stesso indirizzo fa recapito il COORDINAMENTO PROVINCIALE del Movimento.

Con osservanza.

IL CIRCOLO DI LATINA

del Movimento di Rifondazione Comunista

LATINA 30 Ottobre 1991



HUMANA CIVITAS

Associazione di Cultura Storica,
Politica e Sociale di Ispirazione Cristiana

LATINA, 10.7.1991

Via N. Tommaseo n. 7 -

Prot. N. 994/91

OGGETTO.

- I° Corso di formazione politica;
- Programma conf. e tav. rot. anno 1991/92;
- Documento sui "servizi sociali".
- Concorso di Cultura.

Ai Signori Responsabili di:

- Istituti Scolastici Superiori
 - Associazioni
 - Partiti Politici (Sedi Provinciali)
- ed alla Stampa

LL.SS.

Questa Associazione ha messo a punto il programma delle attività per l'anno 1991/1992.

Esso si articola, come può vedersi, in:

- 1) un Corso di formazione politica che inizierà nel novembre prossimo;
- 2) conferenze e tavole rotonde su temi prevalentemente di natura sociale e con particolare riferimento alla situazione locale.

Nell'auspicare l'iscrizione e la frequenza degli alunni e dei soci di codesti Istituti ed Associazioni, si allegano alla presente l'elenco dei temi delle lezioni e quello delle conferenze che saranno svolte.

Ai predetti si unisce - per i rappresentanti della Stampa - con preghiera di cortese pubblicazione del tutto, una copia di un documento sui "servizi sociali" approvato dall'Assemblea generale dei soci della scrivente Associazione.

Distinti saluti

IL SEGRETARIO

Dr. Elvio Di Cesare

PROGRAMMA ANNO 1991/1992

Oltre al 1° Corso di Formazione Politica, articolato in 10 lezioni e che avrà inizio a novembre p.v. sotto la direzione del Prof. Giuseppe IGNESTI dell'Università di Cassino, saranno promosse conferenze e tavole rotonde sui seguenti temi:

-SETTEMBRE 1991 -

Conferenza del Sen. Leopoldo ELIA sulle riforme istituzionali

- OTTOBRE 1991 -

Tav. Rot. su "PIANETA GIOVANI: problemi e prospettive in Italia ed a Latina" (con la partecipazione di responsabili di associazioni, movimenti, ecc.)

-NOVEMBRE 1991 -

Conferenza su: "DISAGIO PSICHICO: esperienze in provincia di Latina "

- DICEMBRE 1991 -

Conferenza su: "RITARDO MENTALE ED HANDICAP"

- GENNAIO 1992 -

Conferenza di S.E. Mons. Domenico PECILE su tema da definire e premiazione vincitori 4° Concorso di Cultura "Premio "HUMANA CIVITAS 1991"

- FEBBRAIO 1992 -

Conferenza On. Lino ARMELLIN, presentatore del disegno di legge quadro per i portatori di handicap, su : " HANDICAP: QUALI BARRIERE ? "

- MARZO 1992 -

Conferenza del Dr. Salvatore CERMINARA, Dirigente Assessorato Enti Locali Regione Lazio, su: " LA CASA-ALLOGGIO PER ANZIANI ED HANDICAPPATI: perché ? per chi ? e l'assistenza domiciliare "

- APRILE 1992 -

Conferenza di Mons. Luigi DI LIEGRO su "VOLONTARIATO : soggetto politico"

- MAGGIO 1992 -

Conferenza Sen. Guido BERNARDI su " IL RUOLO E L'INSERIMENTO DEGLI ANZIANI NELLA VITA CITTADINA "

- SETTEMBRE 1992-

Conferenza di Sergio D'ANTONIO o RAFFAELI MORESE su "LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI OGGI: SVILUPPO E LAVORO COME PROGETTO DI SOLIDARIETA "

- OTTOBRE 1992- Tavola Rotonda su "UOMO-DONNA: un rapporto fra pari?"

- NOVEMBRE 1992- " PROBLEMA IMMIGRATI: il mondo mussulmano scuote l'occidente" Conf. di P. Giulio CIPOLLONE.

NOTA BENE

I SU INDICATI TEMI SONO STATI SCELTI ED APPROVATI DALLA
Assemblea Generale dei soci tenutasi il 6 Luglio 1991
nella Casa di preghiera "Oasi" di Doganella di Ninfa -
nel quadro della campagna di sensibilizzazione sui problemi dell'emarginazione promossa dall'HUMANA CIVITAS
per il 1992, campagna denominata "RIPARTIRE DAGLI ULTIMI.

IL SEGRETARIO

Dr. Elvio DI CESARE

IL PRESIDENTE

Sac. Prof. Giovanni LE ROSE

L'HUMANA CIVITAS
SULLO STATO DEI SERVIZI SOCIALI A LATINA

D O C U M E N T O

L'Assemblea generale dei soci dell'HUMANA CIVITAS, convocata in Doganella di Ninfa il 6 Luglio 1991, riconferma il contenuto del documento emesso nell'ottobre u.s. sullo stato dei servizi sociali a Latina, soprattutto per quanto attiene alla necessità della creazione da parte dell'Ente locale di :

- I) un Segretariato sociale che si occupi di redigere, in stretta collaborazione con il volontariato, una mappa aggiornata e seria dei "bisogni" e dei conseguenti interventi da operare;
- 2) un Ufficio ed Un Assessorato per i problemi della gioventù;
- 3) un Ufficio di coordinamento e di ascolto (un "Osservatorio permanente) che guidi ed armonizzi gli interventi degli Enti preposti, Comune, USL Regione, Provincia, Volontariato) - e richiama l'attenzione della classe dirigente politica e dei pubblici amministratori sull'esigenza indilazionabile di creare a Latina e provincia "strutture residenziali sanitarie" per coloro - anziani cronici non autosufficienti e disabili gravi - a favore dei quali non siano possibili né un'ospedalizzazione a domicilio né la cura presso centri diurni o dayhospitals, peraltro anche questi carenti o assenti del tutto sul territorio.

Per queste categorie di soggetti non autosufficienti e per quelle di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 1989 (malati psichici ecc.), mentre da una parte si stimola la perpetuazione del ricovero in "istituti" totalizzanti (le cosiddette "case di riposo" ecc.) in cui la storia individuale di ogni "ricoverato" perde rilievo per la natura e la dimensione di essi, dall'altra si tollera il grosso business creato da alcuni privati i quali approfittano delle deficienze delle istituzioni incapaci di manetnere, grazie ad un'assistenza domiciliare continua ed efficace, questi cittadini nel loro ambiente naturale di vita.

La creazione di Residenze sanitarie - ospitanti ognuna non oltre le 6-7 persone, che facciano riferimento a precisi ambiti territoriali - Comune o, nel caso di Latina, quartiere-, che dispongano di equipos ospedaliera o territoriali e la cui attività sia vigilata da un apposito Comitato di partecipazione e controllo composto da una rappresentanza degli utenti, dei familiari, dei sindacati più rappresentativi e delle Associazioni di volontariato e di promozione socio-culturale attive sul territorio -consentirebbe di salvaguardare in ognuno quella soggettività che è alla base dei comportamenti individuali e che fa parte della vita stessa di una persona.

L'Assemblea dei Soci dell'Humana Civitas decide, infine, di incaricare i propri dirigenti di assumere tutte quelle iniziative ritenute necessarie al fine di dar vita, con la partecipazione delle associazioni e degli organismi vari operanti sul territorio, ad "un osservatorio dei bisogni".

UN CORSO
DI FORMAZIONE POLITICA

VOGLIAMO CAMBIARE INSIEME LA POLITICA ?

Non pensi che il tuo viver lontano dalla politica giovi a qualcuno e che questo qualcuno abbia piacere che tu continui a disinteressarti di essa ?

Non pensi che -per cambiare la politica, per renderla più umana e sensibile alle istanze della collettività - sia necessario il tuo impegno ?

Non pensi che una delle cause del degrado che tutti lamentiamo sia proprio il tuo disimpegno ?

Non pensi che tale degrado danneggi tutti noi, a cominciare da te, dalla tua famiglia ?

Se pensi ciò, allora devi impegnarti anche tu, mettendo fine alla tua diserzione, cominciando a formarti ed a lottare, poi, perché la politica diventi strumento di "servizio" all'intera collettività e non solo a pochi.

L'HUMANA civitas ti offre l'occasione di acquisire una preparazione di base con un Corso di formazione politica che avrà inizio a novembre prossimo.

Le domande di iscrizione, contenenti tutti i dati anagrafici dell'aspirante, oltre ad indirizzo, numero telefonico ecc., accompagnate da un versamento in vaglia postale da f. 20.000, redatte in carta semplice, vanno rimesse unicamente tramite il servizio postale a HUMANA CIVITAS - Via N.TOMMASEO n.7 - 04100 Latina - entro e non oltre il 31 ottobre P.V.

IL Corso di formazione politica - al quale possono iscriversi tutti - sarà svolto da docenti universitari e di scuola media superiore, si svolgerà nelle ore serali e sarà articolato nelle sottoindicate 10 lezioni.

Esso sarà diretto dal Prof. IGNESTI, dell'Università di Cassino e, alla fine, l'HUMANA CIVITAS rilascerà a quanti l'avranno frequentato un attestato.

Genitori, Preside, Insegnanti, Sacerdoti, Educatori, Giovani, Cittadini, sono pregati di promuovere un'opera di informazione e di sensibilizzazione perché le iscrizioni a tale Corso siano numerose.

IL PRESIDENTE

Sac. Prof. Giovanni Lerose

Programma

- 1) La rivoluzione americana ed i diritti dell'uomo.
- 2) Alle origini dell'età moderna: la rivoluzione industriale inglese.
- 3) La rivoluzione francese: duecento anni di democrazia in gestazione.
- 4) L'Europa del vecchio ordine: una nuova lettura.
- 5) La società nel cambiamento: un nuovo socialismo?
- 6) La società nel cambiamento: la proposta cristiana di solidarietà.
- 7) Il "popolarismo" di Sturzo ieri ed oggi.
- 8) Soria del centrismo e del centro-sinistra.
- 9) Il declino delle ideologie e le trasformazioni dei partiti in Europa.
La crisi dei partiti in Italia.
- 10) Le condizioni socio-politiche e le possibili prospettive di " riforma".
La politica ai cittadini: una democrazia non più formale.

"HUMANA CIVITAS"

Assoc. di Cultura Storica,
Politica, Sociale di
Ispirazione Cristiana

L A T I N A

collaborazione tra
Gruppi Spontanei e
Istituzioni per la
promozione della
PARTECIPAZIONE
CULTURALE



COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI

04100 LATINA

ALL'ASSESSORE COMUNALE ALLA P.I.
DI LATINA

OGGETTO: LR 18/9/1979, N.78- Piano 1991-1992

1° - Questo Coordinamento, costituito da AGESCI, ARCI, ASSOPER, GIMCM, IL MELOGRANO, LIPU, PARTECIPAZIONE, sta realizzando da alcuni anni esperienze coordinate di intervento in precisi ambiti territoriali con lo scopo di sperimentare un modello di centro culturale pilota di quartiere che potrebbe essere poi riproponibile in altre circoscrizioni ed eventualmente in altri comuni della provincia.

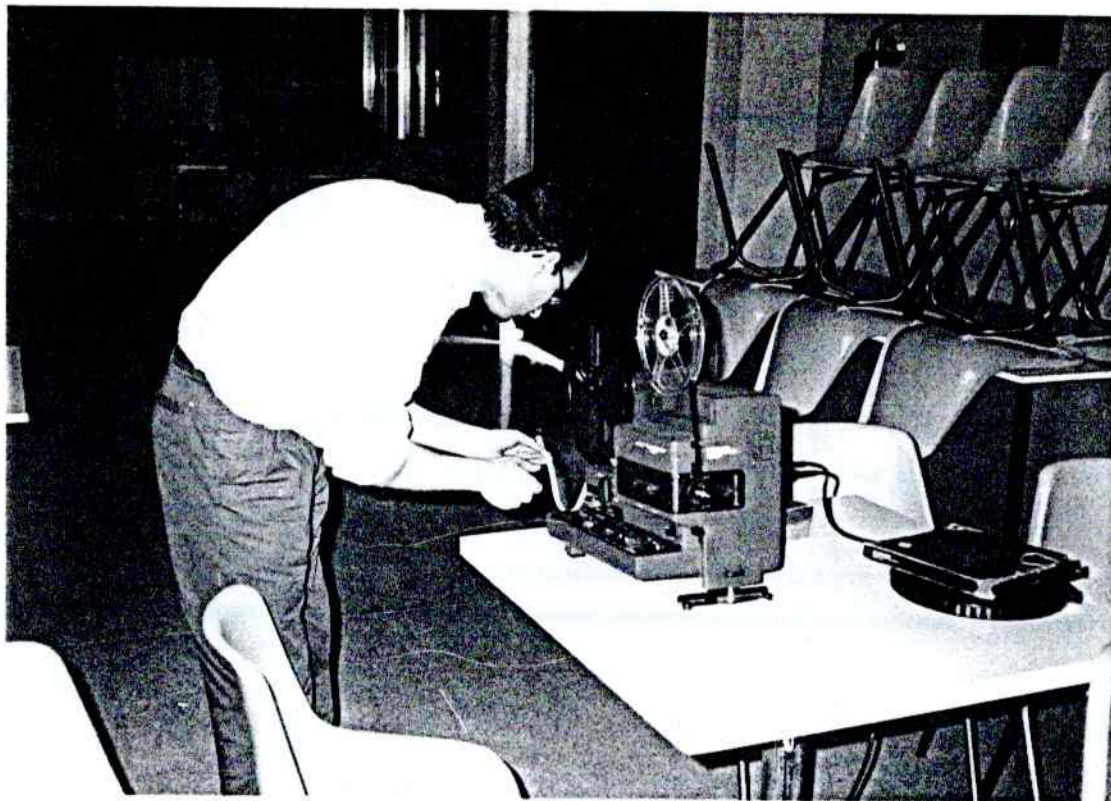
2° - Tali attività si inquadrano nella concezione del SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO (o ALLARGATO) che organi statali, regionali e locali hanno chiaramente indicato come presupposto per un equilibrato sviluppo socio-culturale del Paese e ribadito in due importanti convegni nazionali (Firenze, ottobre 1987 e Roma, aprile 1989) ai quali hanno dato il loro significativo apporto anche l'AGESCI e l'ARCI.

Il Sistema Formativo Integrato, in quanto strumento di promozione educativa e culturale, costituisce la pratica attuazione del D.P.R. 616 Art. 49 e crea le reali premesse sia dell'educazione permanente in Italia sia di una rete di servizi a favore di tutte le categorie di cittadini, ma particolarmente di quelle più a rischio per le quali, integrando la scuola e la famiglia, essa può costituire un efficace strumento di prevenzione.

3° - Il coordinamento, in riferimento al colloquio intercorso con l'assessore comunale alla P.I., auspica l'assunzione da parte del Comune di Latina di questo progetto da affidare poi in gestione al Coordinamento stesso in base a regolare convenzione, nello spirito della L. 142/1990, garantendo locali e servizi generali relativi. Ciò sgraverebbe, tra l'altro, gli operatori da oneri logistici e burocratici che

a Latina . . .





finiscono per distogliere preziose energie dal lavoro di animazione e di formazione e per incidere negativamente sulla continuità delle iniziative .

4° -Le sottoelencate attività, necessariamente sintetizzate in schede, hanno la comune caratteristica di essere:

- a) precedute, affiancate e seguite da ricerche, verifiche, informazione;
- b) integrate, quando possibile, da momenti di formazione e di aggiornamento ricorrente a favore di operatori della scuola, delle circoscrizioni, del volontariato affinché la Comunità possa operare con sue crescenti risorse umane entro tempi ragionevoli.

Si allegano di seguito i programmi di massima proposti comprensivi di preventivi di spesa.

PROGETTO PER LA LEGGE REGIONALE 78

ANNO 1991/1992

ASSOCIAZIONE A.G.E.S.C.I. LATINA 1° c/o Parr. S.Marco
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Obiettivi formativi:

- Insegnare ai ragazzi elementari nozioni di vita all'aperto, far fare esperienza di contatto più diretto con la natura.
- sviluppare le loro capacità manuali facendogli costruire concretamente i mezzi per la realizzazione di piccole imprese (per es. slittini, zattere).
- lavorare sfruttando materiale semplice, povero al fine di sensibilizzare ad un corretto uso delle risorse e contro la mentalità consumistica.

Operatori:

Gli operatori saranno gli stessi capiscout responsabili dei ragazzi appartenenti all'associazione.

Programma:

Si prevede di svolgere tre attività in diversi periodi dell'anno. Ognuna avrà la durata di circa due mesi e si svolgerà in incontri pomeridiani di due ore circa.

Il programma è rivolto ad un gruppo di circa 20 ragazzi/e dagli 11 anni in su.

- Cinque incontri:

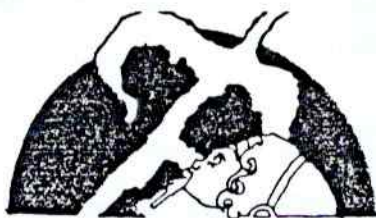
- 1) presentazione dell'attività e giochi scout;
- 2) imparare a leggere una cartina topografica;
- 3) tecniche di cucina a legna;
- 4) nozioni elementari di escursione in montagna
- 5) escursione in montagna

- Secondo ciclo: incontri per presentare l'attività ed un progetto di realizzazione di slittini, escursione finale.

- Terzo ciclo: presentazione dell'attività, un progetto di zattera, tecniche di costruzione di pali e corde, escursione nautica finale.

Preventivo:

Operatori	3.000.000
Spese Materiale	2.500.000
Costi Assicurativi	1.500.000
Costi per le escursioni	<u>3.000.000</u>
	10.000.000



Il 6 giugno 1991

ASS.OPER.

ASSOCIAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-CULTURALI DELLA PROVINCIA DI LATINA

PROGRAMMA PROPOSTO AL COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI (L.R.n.78/1979)

Tipo di attività:

Corso di aggiornamento per operatori della Scuola, del Comune (dipendenti o convenzionati), del Volontariato (massimo n.20 partecipanti).

Obiettivi:

Creare un bagaglio minimo comune di conoscenze su tematiche di fondo che possono essere sviluppate autonomamente o come momento propedeutico ad attività corsuali, anche promosse dagli altri gruppi del Coordinamento, su particolari tecniche di animazione.

Operatori:

Esperti dell'ASSOPER nelle specifiche materie.

Programma di massima:

Ricerca sociale, programmazione, verifica del lavoro.

I Sistemi Formativi Integrati o Allargati (convegni di Firenze 1987 e di Roma 1989).

I Centri di aggregazione, gli operatori socio-culturali.

I servizi socio-culturali in provincia di Latina: storia, situazione, prospettive.

Previsione di spesa:

Compenso ad esperti, comprese le spese per sussidi ed altro (n.50 ore x L. 40.000)

L. 2.000.000

Sede Legale - Via Giotto, 4 - 04100 LATINA

gincm

04100 LATINA

gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa

LATINA 5 GIUGNO 1991

PROGRAMMA DI MASSIMA

per il progetto di sperimentazione di un Centro di aggregazione circoscrizionale.
ANIMAZIONE CULTURALE CON IL FILM (cine e tele) E LA STAMPA

OBIETTIVI

Proporre metodi di lettura critica del film e del giornale.

attività

Costruzione filmica, cineforum e redazione di un giornale di Circostrizione.

Utenti

Massimo 20 unità, preferibilmente in età di scuola dell'obbligo e/o di scuola media sup

Tempi

3 ore settimanali per 10 mesi dell'anno scolastico 1991/92

Preventivo di massima

- Operatori per 120h. x f.25.000/h.	= f.	3.000.000
- Noleggio e acquisto materiali	= "	1.400.000
- Per spese generali ed imprevisti	= "	900.000

TOTALE	f.	<u>5.300.000</u>
------------------	----	------------------

gimc
m

Corso per animatori culturali con il cinema costruzione filmica

- 1° INCONTRO
Formulazione del programma, del calendario e dell'orario degli incontri.
- 2° INCONTRO
L'esigenza dell'animazione culturale con il cinema.
- 3° INCONTRO -
La costruzione filmica: l'idea, il soggetto e il trattamento.
- 4° INCONTRO -
La costruzione filmica: la scaletta, la sceneggiatura e la ripresa.
- 5° INCONTRO -
Riprese.
- 6° INCONTRO -
La costruzione filmica: visione critica dei materiali sviluppati, riprese.
- 7° INCONTRO -
La costruzione filmica: montaggio e sonorizzazione.
- 8° INCONTRO -
La costruzione filmica: montaggio e sonorizzazione.
- 9° INCONTRO -
Montaggio e sonorizzazione. La continuità dell'esperienza.

Progetto per la legge regionale 78
Anno 1991 - '92

Nome associazione: "Partecipazione"

Attività:

- corso di informatica con particolare attenzione all'uso del software nel campo editoriale.

Obiettivi formativi:

- conoscere il personal computer;
- acquisire dimestichezza con il linguaggio ed. i concetti base di informatica;
- utilizzare semplici programmi di videoscrittura, foglio elettronico ed editoria elettronica.

Operatori:

- un operatore con particolare professionalità nel campo giornalistico;
- un operatore con approfondita conoscenza dell'uso degli strumenti informatici.

Programma:

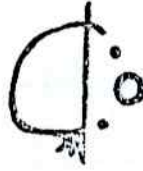
Si prevede di svolgere 20 incontri di 2 ore ciascuno.
Nei primi cinque incontri si affronteranno in maniera pratica alcuni concetti base di informatica e, in maniera marginale, di impaginazione tipografica.
Nei seguenti incontri si farà pratica rispettivamente per cinque lezioni ciascuno di un programma di videoscrittura, di tabellazione e di editoria.
Durante questi incontri si produrranno dei lavori concreti come spunto di esercitazione dei partecipanti.

Preventivo:

- Operatori	£	1.600.000
- 5 computer	£	15.000.000
- Materiale vario	£	500.000
- Trasporti e varie	£	1.000.000

TOTALE	£	18.100.000

Preventivo di mass-jima
IL CORSO PER ANIMATORI PER LA COSTRUZIONE FILMICA (Film-making)
DI CIRCA 30 ORE COSTA £. 1500.000.



"il melograno"

associazione arti visive

04100 latina - via satrico, 61 - tel. (0773) 480229 - 495912 -

codice fiscale n. 91090100595



Latina 8/6/1991

Al Comune di Latina - Assessorato
Pubblica Istruzione.

Al Coordinamento " Progetto cultura
quartieri" Latina

Oggetto: Educazione permanente: IR.n.78/79 corso di tecniche
grafiche e calcografiche

In riferimento ai colloqui intercorsi con rappresentanti degli organismi sopracitati, si formula di seguito una proposta operativa per la realizzazione di un corso di tecniche espressive grafiche e calcografiche, rivolto ai giovani delle circoscrizioni ed agli insegnanti delle scuole medie e licei.

Obiettivi del corso:

Acquisizione, attraverso lo studio comparato di esempi significativi del bagaglio teorico-pratico indispensabile per procedere individualmente alla interpretazione ed alla lettura critica della realtà nelle sue complesse problematiche, studio dei problemi legati alla "rappresentazione";

graduale conoscenza e sperimentazione di tutti i materiali e loro applicazione in alcune tecniche espressive;

Analisi e codificazione dei segni grafici, identificazione di una gestualità finalizzata alle tecniche grafiche e calcografiche;

elaborazione individuale e collettiva di progetti grafici e calcografici

Tecniche insegnate:

Grafite, pastelli, inchiostri, frottage, menotipo, linoleografia, silografia di "filo" e di "testa" acquaforte, puntasecca, acquatinta, tecniche sperimentali.

Periodicità:

Bisettimanale, con due lezioni settimanali pomeridiane di 2 ore ciascuna.

Durata:

Annuale, tutto il corso si svolgerà nell'arco di 9 mesi da Ottobre a Giugno.

Animatori:

Tutto il corso sarà tenuto da due esperti della associazione "IL MELOGRANO" coadiuvati da esperti di settore in alcune occasioni.

Provisione di Spesa:

Docenti: 140 ore di corso a L.40.000 (compenso erogato dalla Regione Lazio per la LR.78/1979)	L. 5.600.000
Attrezzature specifiche, spese generali	L. 1.500.000
Materiali di consumo (per un massimo di 30 persone) sussidi didattici, libri	L. 3.500.000
TOTALE	L. 10.600.000

Distinti saluti



Il Presidente

~~Stefano~~ ~~Angeli~~

Stefano Angeli



**LEGA ITALIANA
PROTEZIONE
UCCELLI**

Ente morale
riconosciuto
con D.P.R. n. 151
del 6-2-'85
e pubblicato sulla
G.U. n. 99 del 27-4-'85

Presidente
Mario Pastore
Vice Presidente
Alberto Raponi

Giunta esecutiva
Giuliano Bianchi
Ada Gazzola
Tomaso Giraud
Giorgio Mingarelli
Danilo Mainardi
Francesco Porseo

Presidente onorario
Barbara Mine, AISPA

PROGETTO LEGGE REGIONALE 78
Anno scolastico 1991/92

ATTIVITA': minicorso di educazione ambientale con particolare riguardo all'aspetto naturalistico.

CAMPI DI OSSERVAZIONE: zone umide del P.N. del Circeo e Monti Lepini.

OBIETTIVI FORMATIVI : Avvicinarsi alle problematiche naturalistiche;
Acquisire dimestichezza con gli strumenti ottici per l'osservazione;
"Leggere" l'ambiente dalla presenza degli uccelli (BIRD-WATCHING)

OPERATORI : Due animatori della LIPU con comprovata esperienza didattico-divulgativa, di cui uno con patente adatta alla guida del pulman.

PROGRAMMA: Si prevede di raggiungere le classi V elementari di tutti i quartieri della città. Il progetto può essere suddiviso in due momenti nel primo gli animatori saranno in classe per l'intera mattinata per illustrare le tecniche di osservazione e gli ambienti naturali (il P.N. del Circeo e i Monti Lepini); nella seconda fase gli alunni saranno guidati sul "campo" per la verifica diretta, trasportati dal "pulmino della natura" di proprietà dell'Associazione.

PREVENTIVO DI SPESA : Compenso operatori	lire	8.000.000
spese vive di trasporto	lire	3.000.000
materiale vario	lire	2.000.000
Totale	lire	14.000.000

Collaborazione tra Gruppi Spontanei
e Istituzioni per la promozione del-
la PARTECIPAZIONE CULTURALE. I N P R O V I N C I A D I L A T I N A



COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI

Via Cesare Battisti, 19 - Int. 15
 04100 LATINA

Codice Fiscale 91018340595

- Regione Lazio- Assessorato Cultura
 via Maria Adelaide 14, 00196 ROMA
- Amministrazione Provinciale- Ass.
 Cultura- via Carlo Alberto
- Consorzio Servizi Culturali- Servi-
 zio promozione culturale, via Carlo
 Alberto 31, 04100 Latina
- Comune di Latina- Assessorato alla
 Cultura, via Umberto I, 04100 Latina

OGGETTO : Legge regionale 10.7.1978, n.32 - Piano 1992.

Le esperienze maturate dal Coordinamento(AGESCI, ARCI, ASSOPER, GIMCM, Melograno, LIPU, Partecipazione) in varie zone del Capoluogo Pontino (via Amaseno, via Germania), le vivaci manifestazioni di protesta degli studenti che negli ultimi anni sono spesso scesi nelle strade per chiedere

CENTRI DI AGGREGAZIONE

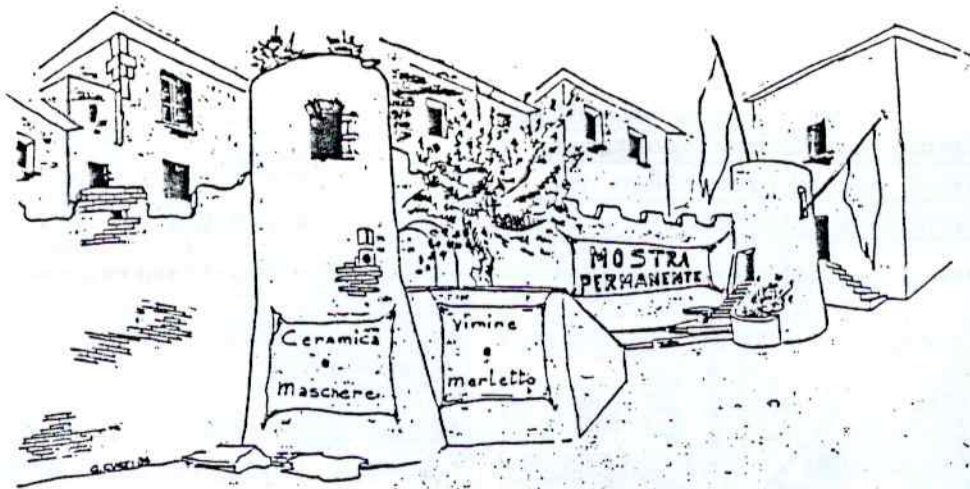
il documento conclusivo del corso regionale di Aprilia per operatori socio-culturali affidato all'ASSOPER, il censimento degli operatori pubblici avviato dal Consorzio de Monti Lepini ed altre iniziative che vanno sorgendo nella nostra Provincia inducono a promuovere e ad organizzare in tempi brevi un serio confronto sulla problematica collegata a tale tipo di servizio pubblico.

Essa investe due aspetti distinti ma concomitanti tra loro:

- a) L'impianto e la gestione di strutture adeguate (Centri di aggregazione/laboratori) per rendere vivo e operante l'art.49 del D.P.R. 616/1977 e, a livello regionale, le stesse leggi n.32 e 78;
- b) L'affidamento di dette strutture a professionisti preparati (pubblici e privati) capaci di realizzare il lavoro socio-culturale su progetti territoriali avvalendosi di specifiche metodologie quali ricerca, programmazione, animazione e verifica del lavoro in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

Secondo questo Coordinamento è inutile procedere a tentoni; significative esperienze si muovono ormai a livello nazionale ed internazionale ed è bene agganciarsi ad esse per non commettere errori troppo grossolani e per recuperare, per quanto è possibile, il tempo perduto.

Il confronto che si propone, organizzato in gruppi di lavoro, dovrebbe pertanto far confluire a Latina, in un paio di giornate di studio, i principali esperti in materia i quali hanno già dato un valido contributo ai convegni di Firenze del 1987 e Roma del 1989.



I testi base saranno costituiti dagli Atti dei due Convegni:

- a) "Imparare la città. L'extrascuola nel sistema formativo", Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- b) "Linee di collaborazione tra scuola ed extrascuola nella prospettiva di un Sistema Formativo Integrato", in "Nuovo Albero ad elica", 1989 n.5

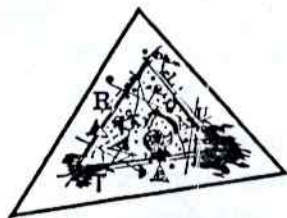
Verranno invitati alle giornate di studio: gli operatori culturali dei comuni della Provincia, dei due Consorzi Culturali, delle associazioni e cooperative locali.

Sarà indispensabile la presenza dei funzionari dell'Ufficio regionale della promozione culturale con i quali concordare l'avvio di una Consulta tecnica permanente (sul modello di quella prevista del Piano triennale regionale per i soli bibliotecari: vedi B.U.R. del 20.6.1990 n.17, suppl. ordinario n.2, pag.56) e di Sistemi di servizi culturali (sul modello di quello previsto dallo stesso Piano triennale regionale solo per i Monti Lepini: vedi B.U.R. del 20.6.1990, n.17, suppl. ordinario n.2, pag.73).

La PREVISIONE DI SPESA è di lire 20.000.000 per compensi agli esperti e relative spese di viaggio, vitto ed alloggio, colazioni di lavoro per i partecipanti, sussidi e varie.

Nel chiedere tale contributo alla Regione Lazio, il Coordinamento cultura quartieri si impegna, a svolgere ogni azione possibile per il coinvolgimento degli Enti Locali e dei loro Consorzi nell'iniziativa in considerazione, tra l'altro, dell'incidenza che il Convegno proposto può fornire all'attuazione della legge n.142/1990, in particolare per quanto riguarda:

- art.51 sulla distinzione tra gestione e compiti di indirizzo e di controllo;
- art.53 sul parere di regolarità tecnica che non può essere dato, come oggi avviene troppo frequentemente, da un amministrativo o da un contabile, in quanto privi delle competenze specifiche in materia di gestione tecnica dei servizi culturali così come di altri servizi tecnici.



COORDINAMENTO CULTURA QUARTIERI

IL PRESIDENTE

ESSERE SOCI DELL'ANFFAS

È ancora opportuno tornare su argomenti già trattati, sia perché l'ANFFAS ha nuovi soci, sia perché ai vecchi soci non fa male una rinfrescatina.

Iscriversi all'ANFFAS significa accettarne lo Statuto e di conseguenza capire l'organizzazione centrale e periferica, i compiti assegnati collegialmente e individualmente, il ruolo del singolo socio.

Primo aspetto dell'ANFFAS da valutare è la sua unità nazionale con l'impegno di superare eccessivi nefasti individualismi e campanilismi per acquistare un'apertura mentale verso forme di disagio che a volte non ci toccano direttamente.

Se può capitare che qualche Sezione incespichi nel suo lavoro, ricordiamo sempre che la nostra Associazione è nazionale e così avremo la forza di superare eventuali scogli di incomprensione, di metodi, di errori.

Ogni socio ha diritto ai benefici che l'ANFFAS nazionale o locale riscuote, ma nello stesso tempo ha dei doveri da compiere. E il primo è la partecipazione alla vita associativa. È vero che si fa delega ad alcune persone perché rappresentino tutti i Soci, ma dobbiamo sempre considerare l'importanza del nostro personale apporto di idee, di proposte, di critiche costruttive, di denuncia, di informazione. Questo impegno si assolve con la presenza e ove non fosse possibile recarsi alla sede della Sezione, lo si può assolvere telefondando, scrivendo, comunicando anche con altri Soci. I Consigli Direttivi delle Sezioni hanno bisogno di essere sostenuti dai Soci, dalle loro riflessioni, dai loro suggerimenti e (perché no?) dalle loro indignazioni, dalle loro comunicazioni su certe condizioni che si presentano, su barriere psicologiche che compaiono. Ogni socio può e deve trovarsi in seno all'Associazione un angolino di lavoro e di osservazione che potrà essere il suo quartiere, la scuola del figlio, il centro diurno, gli uffici della Sezione, la biblioteca, l'aggiornamento culturale sull'handicap, la partecipazione ai Convegni, il mantenere relazioni con Associazioni similari, l'interesse per le novità scientifiche o di stampa, la sensibilizzazione del proprio ambiente, l'integrazione degli handicappati nel lavoro nel tempo libero nello sport ecc. ecc.

C'è n'è di attività, ce n'è per tutti e senza eccessiva fatica. Il Socio che si iscrive all'ANFFAS «solo» per risolvere un suo temporaneo problema non è un Socio perfetto. Tutti i problemi devono interessare e vanno affrontati; ogni questione serve a evidenziarne altre più lontane che indirettamente vengono sollecitate. Chi ha un figlio adulto non creda di perdere tempo a interessarsi della prevenzione e dell'educazione dei minori: col tempo il beneficio che oggi ricevono i minori si ripercuoterà sull'handicappato anziano, così come dei benefici degli anziani si avvantaggeranno poi i minori.

L'ANFFAS ci educa a superare ogni forma di egoismo, a considerare importanti i problemi degli altri, ad accettare di lavorare con persone in cui riconosciamo dei difetti, perché vogliamo che anche i nostri figli vengano accettati nella società nonostante le loro carenze.

Personalmente sono convinta che l'ANFFAS ci aiuta a crescere come cittadini, in un leale spirito di umanità e solidarietà.

Amelia Lacquaniti



Il Prof. Rosario LA NOCE -
Presidente dell'ANFFAS -
Sezione di LATINA -

ANFFAS: Che cos'è, quali scopi, cosa fa

L'A.N.F.F.A.S. - "Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali" (Ente con personalità giuridica D.P.R. n. 1542 del 18/12/1964) - è sorta nel 1958 per iniziativa di genitori di handicappati psichici con lo scopo di promuovere la tutela dei diritti civili delle persone "mentalmente handicappate", altrimenti destinate alla totale emarginazione. Si è diffusa in pochi anni su tutto il territorio nazionale e oggi conta oltre 145 Sezioni e 10 Comitati Regionali.

L'A.N.F.F.A.S. associa e coordina l'attività dei parenti e tutori degli handicappati psichici; promuove l'interessamento al problema da parte dell'opinione pubblica, della ricerca scientifica e dei legislatori; raccoglie e divulga informazioni; responsabilizza la Pubblica Amministrazione; promuove l'assistenza sanitaria, l'educazione, la riabilitazione e l'inserimento scolastico e lavorativo degli handicappati psichici; partecipa alla formazione di personale specializzato nell'assistenza agli handicappati psichici.

L'A.N.F.F.A.S. promuove e gestisce molti servizi:

- Servizi di consulenza familiare.
- Servizio sociale e segretariato sociale.
- Centri di accoglienza notturna di pronto intervento.
- Servizio di volontariato (obiettivi di coscienza).
- Centri di Formazione Professionale e Laboratori.
- Centri Medico-Psico-Pedagogici.
- Cooperative Artigiane e Agricole per giovani con difficoltà all'inserimento lavorativo.
- Case Famiglia e Pensionati per coloro che mancano di sostegno familiare.
- Soggiorni estivi e invernali.

L'A.N.F.F.A.S. cura numerose attività promozionali:

- Pubblicazione del periodico bimestrale "ANFFAS-FAMIGLIE".
- Collaborazione su quotidiani locali e nazionali e interventi in servizi televisivi e radiofonici per la formazione dell'opinione pubblica.
- Pubblicazione della Collana "Studi e Ricerche".
- Organizzazione di Convegni Regionali o Nazionali: collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione per l'inserimento scolastico degli alunni handicappati.
- Collaborazione con il Ministero della Sanità, del Lavoro e dell'Interno per i rispettivi settori di competenza.
- Vigile presenza e collaborazione all'elaborazione della legislazione concernente l'handicap.

Scheda di presentazione della nostra Associazione

ANFFAS: Assoc. Naz. Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali

(Personalità Giuridica D.P.R. 1542/64 Sede Nazionale: via Gianturco, 1 - Roma - 00196)

L'origine

L'Associazione di persone con handicap psichico nasce a Roma nell'ormai lontano 1958, per iniziativa di un gruppo di famiglie: si distinguono per coraggio e spirito di iniziativa le madri dei bambini subnormali animate dalla fondatrice Sig.ra Maria Luisa Menegotto.

Gli scopi

L'unione fa la forza - la forza morale di uscire dal ghetto dell'emarginazione sociale, ma anche dell'autocmarginazione nella quale troppo spesso si chiude, per il dolore senza speranza la famiglia: - la forza di intervenire con aiuti concreti là dove la pubblica amministrazione risulta del tutto carente; - la forza di parlare insieme del proprio problema, senza complessi di colpa; - la forza di far parlare gli altri: la stampa e i mass/media anzitutto; - la forza di creare in tutto il Paese una rete di gruppi di genitori informati e capaci di interventi operativi; - la forza di responsabilizzare gli amministratori della cosa pubblica: i politici, gli operatori sanitari, i ricercatori, gli educatori e le persone disponibili al volontariato.

Gli Strumenti

Il primo strumento dell'ANFFAS è il rispetto e l'amore per le persone handicappate; - il secondo è la solidarietà tra le famiglie e quindi; - l'attività di informazione / formazione dell'opinione pubblica in tutte le sedi e con tutti i mezzi; - la «invenzione» di servizi sanitari e sociali per la diagnosi precoce dell'handicap, per la terapia di pronto intervento, per una riabilitazione mirata non alla «malattia» (l'handicappato psichico non è un «malato» e tanto meno un malato mentale) bensì alla «persona» nella sua globalità.

Settori di intervento

In oltre cento città italiane, l'Associazione promuove e gestisce (tramite numerose convenzioni con gli Enti locali) servizi per interventi differenziati:

a) *Scuola*: azione di stimolo e di sostegno dell'attività di integrazione scolastica avviata dallo Stato con la legge del 1977;

b) *Formazione Professionale*: è il settore primario in cui l'Associazione opera dagli inizi, nella convinzione che il lavoro è terapeutico ed è nel contempo la via insostituibile perché anche la persona handicappata mentale svolga il proprio ruolo nella società, senza cercare compassione, bensì chiedendo l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione;

c) *Attività Lavorativa*: per gli handicappati che hanno terminato i corsi di formazione professionale, vengono promossi laboratori di artigianato, cooperative (di servizi, artigiane, agricole, polivalenti; analogo sforzo viene fatto perché i giovani e le ragazze, dopo opportuno tirocinio, vengano assunti regolarmente dalla pubblica amministrazione, dalle fabbriche, da attività private (es: artigianato).

d) *Tempo Libero e Sport*: si sta avviando in questi ultimi anni un programma coordinato per assicurare agli handicappati e alle loro famiglie - con il valido aiuto di un

rinascente volontariato giovanile, cattolico e laico - la fruizione ricreativa del tempo libero e la fruizione terapeutica del gioco/sportivo (sport inteso ovviamente come educazione corporea - «mens sana in corpore sano» insegnano gli antichi - e non come agonismo);

e) *Per gli Handicappati Anziani e Orfani* stanno nascendo sempre più spesso piccole strutture para/familiari (case - famiglia, foyer, comunità - alloggio, pensionati di emergenza, ecc.), in grado di accogliere questi handicappati rimasti senza sostegno familiare. A tal fine l'Associazione ha promosso nel 1984 la costituzione della Fondazione Nazionale. «Dopo di noi», finalizzata a raccogliere lasciti, donazioni e fondi per costituire su tutto il territorio nazionale un reticolato di case / famiglia, che per il futuro assicurino ai genitori ormai anziani che i loro figli non finiscano nei tristi istituti, troppo spesso argomenti di articoli di cronaca nera.

f) *Informazione*: attraverso il proprio Periodico bimestrale («ANFFAS/famiglie», che ha iniziato di nuovo la pubblicazione nel 1982), articoli numerosi sulla stampa locale e nazionale, la rubrica quindicinale promossa dal quotidiano «Il Tempo» (Handicappati: una voce sommersa), la produzione ancora iniziale di documentari, films, audiovisivi, l'ANFFAS tiene desta l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema dei cittadini mentalmente handicappati, nella convinzione che una maggiore informazione consentirà una più rapida evoluzione nell'accettazione della «differenza» degli handicappati da parte dei cittadini «normali» (chi è... «normale»?);

g) *Promozione Legislativa*: nella consapevolezza (ancora insufficientemente diffusa) che l'handicap è un problema sociale e che a un problema sociale si deve una risposta sociale, l'Associazione diffonde tra i soci la conoscenza della legislazione nazionale e regionale (perché non chiedono elemosine, ma si rivolgano agli Organismi competenti della Pubblica Amministrazione per la concreta fruizione dei servizi previsti dalla legge).

Contemporaneamente l'ANFFAS anche in collaborazione con le Associazioni consorelle, interviene nelle sedi opportune per stimolare la formulazione o la modifica delle leggi che non tutelassero adeguatamente i diritti civili delle persone handicappate in genere e degli handicappati psichici in particolare.

un servizio prezioso alle famiglie, agli operatori,
agli insegnanti e a tutti gli amministratori

A tutte le sezioni A.N.F.F.A.S.

Alla cortese attenzione del Presidente

La casa editrice Bollati Bo-
ringhieri ha appena pubblica-
to, nella propria collana di
didattica, "Il bambino handi-
cappato e la scuola". Ne sono
autrici Mirella Antonione Ca-
sale, già preside nella scuo-
la dell'obbligo e fin dal
1971 promotrice dell'inseri-
mento degli alunni portatori
di handicap, Pierangela Per-
la Castellani - psicologa e
psicoterapeuta presso i Ser-
vizi sociosanitari della pro-
vincia di Torino e Francesca
Saglio, neuropsichiatra in
fantile. Le pagine del libro
sono 242 e il suo prezzo è di
lire 32.000.

Come lei ben sa, il problema
dell'inserimento del bambino
handicappato nella vita so-
ciale e nella scuola dell'ob-
bligo si è aperto agli inizi
degli anni settanta, in se-
guito alla contestazione con-
tro tutte le strutture chiu-
se ed emarginanti. Risalgono
a quell'epoca i primi proget-
ti alternativi per l'accogli-
mento di questi bambini nel-
le scuole pubbliche, per il
ritorno alla vita in fami-
glia, per l'organizzazione
della cura e della riabilita-
zione da parte dei servizi
territoriali.

Questo libro nasce dall'esper-
ienza e dalla riflessione
delle autrici nell'ambito
della presa in carico diagno-

stico-terapeutica dei bambi-
ni handicappati e del loro
inserimento nella scuola pub-
blica. I diversi capitoli e-
splorano il mondo affettivo
e relazionale del bambino
con handicap e il suo muover-
si all'interno della realtà
familiare e in spazi più com-
plessi e articolati quali la
scuola e i presidi sanitari
preposti alla sua cura.
Viene così data voce diretta-
mente a quei bambini e alle
persone-genitori, insegnanti
e operatori - che vivono con
maggiore o minore intensità
a contatto con le loro diffi-
coltà, bisogni, ansie e soffe-
renze.

Mi pare doveroso dare noti-
zia dell'uscita del volume
all'ANFFAS, nella certezza
che la crescita delle rifles-
sioni competenti su handicap
e scuola possa interessare
in primo luogo proprio le fa-
miglie.

Qualora l'Associazione o al-
cuno dei suoi Soci fossero
interessati all'acquisto del
volume, esso è disponibile
presso le migliori librerie
del territorio nazionale o
direttamente presso la casa
editrice. Per ordinativi di-
retti di più copie, sarà pos-
sibile concordare condizioni
di miglior favore.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE COMMERCIALE
Renzo Ginepro

INDICE di "Il Bambino handicappato e la scuola".

I IL BAMBINO HANDICAPPATO

Tipologia clinica

Quadri di encefalopatia congenita e acquisita (fattori genetici; fat-
tori acquisiti)

Quadri di patologia neuromotoria precoce

Quadri psichici (autismo; psicosi; struttura borderline)

I servizi sanitari

I servizi sociali

- 2 IL BAMBINO HANDICAPPATO E LA SUA FAMIGLIA
 La famiglia nella formazione della personalità infantile
 Il bambino handicappato nella sua famiglia
 La famiglia e la realtà esterna
 La famiglia e le associazioni
- 3 IL BAMBINO HANDICAPPATO E LA SCUOLA
 L'inserimento
 Possibilità e limiti dell'inserimento
 Strutture parallele integrative
 Prospettive dopo la scuola dell'obbligo
- 4 L'APPRENDIMENTO E LA RELAZIONE
 Emozioni e intelligenza nell'apprendimento (l'apprendimento nel pensiero psicoanalitico contemporaneo; Interazione tra processi di apprendimento e danno neurologico; un contributo cognitivista alla comprensione dell'apprendimento)
 La relazione insegnante/bambino: analisi di alcuni momenti di interazione.
 Una proposta di formazione per l'insegnante: il gruppo di discussione guidato
- 5 ALCUNI PROBLEMI DIDATTICO-EDUCATIVI NELL'INSEGNAMENTO AL BAMBINO HANDICAPPATO
 Il ruolo degli insegnanti
 L'organizzazione scolastica
 Il lavoro di gruppo
 Il "Team teaching"
- 6 IL PROGETTO EDUCATIVO
 L'osservazione pedagogica - la programmazione educativa-didattica -
 Il piano educativo individualizzato (PEI)
 Spunti di riflessione sull'educazione psicomotoria, linguistica, logico-matematica, scientifica, musicale
- 7 SOFFERENZA MENTALE E ANSIE NEL RAPPORTO CON IL BAMBINO HANDICAPPATO
 Angosce, illusioni e conflitti nei vissuti di alcune madri
 Ansie legate allo sviluppo sessuale
 Atteggiamenti violenti da parte degli adulti
- 8 IL MONDO INTERNO DEL BAMBINO HANDICAPPATO
- 9 UN QUESTIONARIO SULL'HANDICAP: PENSIERI DI UN GRUPPO DI INSEGNANTI
- 10 LA LEGISLAZIONE SCOLASTICA IN RAPPORTO ALL'HANDICAP
 Le prime scuole speciali
 L'incremento delle strutture speciali dal 1960 al 1970.
 La contestazione delle strutture speciali
 La legge 118/'71
 Prime aperture al problema
 La Commissione Falcucci e la CM 227/75
 La normativa tra la CM 227/75 e la legge 517/'77
 Il 1977: legge 517, CM 216, DPR 616
 La normativa dal 1978 al 1981
 Il servizio psicopedagogico
 Le Intese
 Gli esami di licenza media
 Il diritto allo studio
 La scuola materna
 La preparazione professionale degli insegnanti
 Appendice: cronologia di leggi e circolari riguardanti l'integrazione scolastica degli handicappati
- Bibliografia.

RIMANDATI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI !

Il collettivo giovanile LA LOCOMOTIVA di Latina ha condotto una ricerca su un campione di scuole medie superiori della nostra città (licei Majerana, Grassi, Alighieri, artistico e gli istituti tecnici Salvemini, industriali Einaudi) per poter conoscere i risultati dell'anno scolastico 1990-91.

Da tale ricerca risulta che, sul totale dei 5134 alunni delle scuole prese in esame, il numero dei bocciati è di 607, corrispondente a più del 10%. Di gran lunga superiore è la percentuale dei rimandati che raggiunge quota 30 con punte superiori negli istituti tecnici.

Sono circa 1500, infatti, gli studenti di tali scuole che hanno avuto la possibilità di riparare a settembre le materie insufficienti.

Ma la scuola, che si dimostra tanto generosa nel permettere ai ragazzi che durante l'inverno non hanno voluto faticare troppo, di non perdere l'anno, non lo è altrettanto nel lasciarli abbandonati a se stessi, nei loro studi estivi.

Per questi studenti e le loro famiglie si è presentato dunque il problema delle lezioni private.

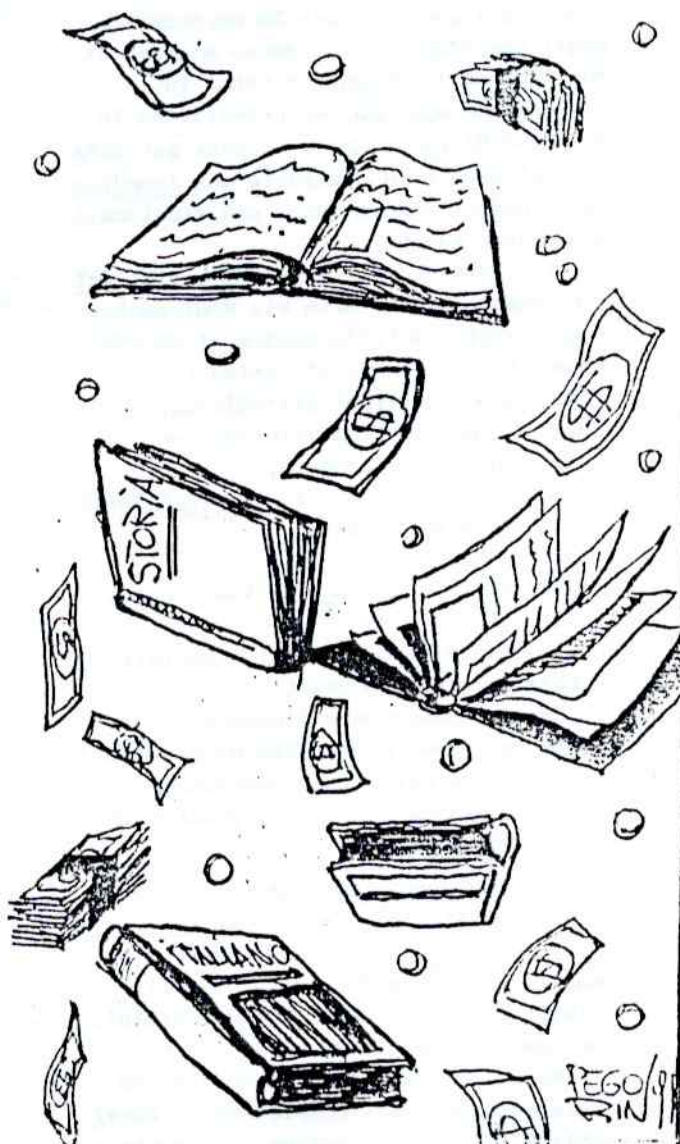
E, mentre la scuola non funziona, l'organizzazione delle ripetizioni è efficientissima: appartamenti interi trasformati in scuole private e prezzi che si aggirano spesso intorno alle 40-50.000 lire l'ora (entrate che questi insegnanti non denunciano al

fisco e che costituiscono veri e propri secondi stipendi).

LA LOCOMOTIVA lancia quindi un appello alla mobilitazione, a tutti gli studenti e studentesse, affinché, negli stessi istituti, vengano sperimentati, come in alcuni licei romani, corsi di recupero statali o a prezzi ultrapolari.

COLLETTIVO GIOVANILE

"LA LOCOMOTIVA"



Ancora troppe le "barriere E la città resta chiusa ai disabili

IL MESSAGGERO
DOMENICA
23 DICEMBRE 1990

CONSUNTIVO

ad un anno dall'esposto sulle barriere architettoniche e psicologiche che non vengono rimosse nel Capoluogo Pontino .

E' trascorso un anno, ormai, da quando due cittadini presentarono un esposto al Procuratore presso il Tribunale di Latina, con il quale si denunciava alla Magistratura e all'opinione pubblica la sostanziale indifferenza degli amministratori del Comune, dell'Amministrazione Provinciale e di numerosi altri Pubblici Uffici dello Stato decentrati nel capoluogo, rispetto alle numerose leggi nazionali e regionali che rimangono inapplicata (o applicate male) a Latina, in materia di diritto alla fisica libertà di circolazione degli handicappati.

Oltre allo spreco di danaro pubblico per l'esecuzione a non perfetta regola d'arte dei passaggi per le carrozzelle degli handicappati che danno accesso ai marciapiedi largamente rifatti in

costoso mosaico, si segnalavano la mancanza di parcheggi e accessi per disabili al mare e le scalinate che impedivano ai nostri concittadini più sfortunati di potersi recare :

- all' Ufficio degli invalidi civili della stessa USL/LT 3 in via Montesanto;
- agli uffici dell'Assessore ai servizi sociali del Comune di Latina in P.za del popolo, attigui all'edicola;
- agli Uffici dell'Amministrazione Provinciale di via A.Costa;
- agli Uffici dell'A.C.I. in via A.Saffi
- alla Banca d'Italia;
- allo Stadio;
- all'I.N.A.M., accesso di Via C.Battisti
- agli sportelli degli uffici Postali centrali e di via Veio.

Ebbene, nonostante l'esposto, nonostante la raccolta di firme di sostegno alla relativa petizione, nonostante la discreta capagna di stampa, QUASI TUTTO E' ANCORA COME PRIMA.

Proprio come è successo per i servizi territoriali del Piano Socio-Sanitario Regionale del 1980, che sempre per i disabili (ma non solo) aveva stabilito di istituire i DISTRETTI SOCIO-SANITARI (uno ogni massimo 15-20 ab.).

Non a caso anche nella nostra Provincia mancano quasi completamente servizi pubblici per l'integrazione e la socializzazione sul territorio dei disabili;

sono insufficienti le strutture per la prevenzione delle malattie e per la protezione materno-infantile e la protezione responsabile e consapevole; le famiglie dei disabili e degli anziani sono quasi abbandonate alla speculazione privata sia per le loro necessità di riabilitazione e cura a domicilio sia pre e post ospedaliere.

Estremamente assenti sul territorio e carenti anche a livello centrale sono infine i servizi di segretariato sociale e di assistenza anche domestica alle famiglie degli handicappati che vivono oggi nell'isolamento o nell'esasperazione mentre il solo pensiero del futuro, del "dopo di loro", non li fa vivere, constatata l'assoluta assenza di una seria progettazione della formazione professionale per l'inserimento del disabile nel mondo del lavoro e di ogni idea di istituzione di hospital-day, centri diurni socio-educativi e di "case-famiglia".

Eppure, come per la costruzione e la pavimentazione dei marciapiedi, non è che non si spenda è che si continua a spendere male. In effetti si investe nella spesa sanitaria (la cura, gli ospedali ecc.), ma quasi niente per la prevenzione e l'integrazione sociale sul territorio!

Le briciole che arrivano, infine, in questo senso, sono utilizzate quasi interamente per promuovere convenzioni con un movimento cooperativistico che si presta, più o meno consapevolmente, a preparare un futuro di completo abbandono alla speculazione privata di questi settori di bisogno primario.

CARI AMMINISTRATORI, il disegno di qualche centinaio di parcheggi riservati ai disabili ci sembra veramente inadeguato rispetto all'esigenza di togliere dall'emarginazione le circa mille famiglie schiacciate dal problema.

Il Circolo di Latina
di Rifondazione Comunista